



**Corpus Domini,
la celebrazione
diocesana
all'Istituto
salesiano**

**Scomparso
don Delledonne**

Domenica 3 giugno 2012 • Numero 22 • Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051
64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051
23.52.07
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it

Abbonamento annuale: euro 55 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni:
051. 6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)

A Crevalcore

reportage. Prima tappa del nostro viaggio tra le parrocchie della diocesi colpite dal sisma

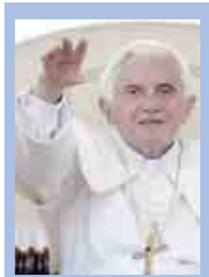


DI LUCA TENTORI

Un dovere della nostra chiesa locale essere vicini alle comunità colpite dal sisma. Bologna Sette e 12 Porte da questa settimana sono in viaggio tra i paesi della diocesi feriti dal terremoto. Come nostro specifico incontreremo le parrocchie che più volte abbiamo ospitato su queste pagine con la loro vita pastorale. Racconteremo dei fedeli, dei parroci, delle chiese e delle strutture ecclesiali, con uno sguardo all'intera realtà territoriale perché parrocchia significa appunto «tra le case», e le chiese sono la casa di Dio tra le case degli uomini.

Prima fermata: Crevalcore. Un paese di 11.000 abitanti al confine tra le province di Bologna, Modena e Ferrara, a una manciata di chilometri dall'epicentro delle forti scosse del 29 maggio. Qui arriverà domani il cardinale Caffarra per una Celebrazione eucaristica alle 18.30 all'asilo Stagni. Sarà una Messa, nel giorno del lutto nazionale, a suffragio per le vittime del terremoto in Emilia. Il centro storico di Crevalcore, dentro i viali di circoscrizione, è zona rossa: si entra solo accompagnati dai vigili del fuoco per prendere lo stretto necessario dalle proprie case. Solo qui risiedono 2000 persone. Ma gli sfollati sono molti di più, perché a questi si aggiungono quelli di numerosi palazzi lesionati in periferia e dei cascinali di campagna, e i tanti che impauriti, a sera, non rientrano a dormire a casa. Il terremoto qui non ha provocato morti o feriti gravi, ma ha lasciato profonde lesioni interiori di paura e angosce. Il Comune, la Protezione civile e l'esercito hanno messo a disposizione un treno attrezzato a cucette, una tendopoli nel campo sportivo e palestre adibite all'accoglienza e al ristoro. Il timore di nuove scosse imbriglia la speranza e la voglia di rimettersi subito a lavorare, a ricostruire la propria casa e la propria vita. «A quanti incontro dico di avere molta fiducia e speranza perché tutto si può ricostruire. E questo è anche il nostro messaggio cristiano». A raccontarlo don Adriano Pinardi, il parroco di Crevalcore, che ora vive nella nuova canonica: un camper che condivide con il cappellano don Matteo Prosperini e il diacono don Michele Zanardi. «L'asilo Stagni - spiega don Pinardi - è diventato ora il nostro centro parrocchiale. Una cappellina custodisce il Santissimo Sacramento, il parco con qualche tenda è attrezzato per l'incontro e la sosta di anziani e bambini: è il nuovo centro spirituale e di aggregazione che mettiamo a disposizione». «Ci sembra importante proseguire il parroco - offrire un luogo come questo in

momenti di smarrimento dove ci sia sempre qualcuno che accoglie». La chiesa, il campanile, la canonica e anche la casa del giovane, dove era stata allestita una tendopoli per le celebrazioni dopo il primo sisma del 20 maggio, sono fortemente lesionati e si trovano all'interno del centro storico inagibile. A non scoraggiarsi è anche il vulcanico cappellano don Matteo Prosperini che in questi giorni si è speso per tenere uniti i giovani e portare avanti le attività di assistenza e di pastorale giovanile. «Nella tendopoli - spiega il cappellano mentre ci accompagna con un pulmino a visitare i nuovi "centri" del paese - con quaranta dei nostri giovani abbiamo già iniziato ad animare i ragazzi e i bambini con attività varie. Il nostro obiettivo, raccogliendo l'invito del Cardinale, è quello di offrire alle famiglie per i propri figli una lunga esperienza di animazione estiva sullo stile di Estate Ragazzi. Di questo ne abbiamo parlato anche con il Comune di Crevalcore che si è reso disponibile a unire le forze». E proprio per l'estate imminente don Matteo lancia una richiesta a sacerdoti e animatori della diocesi per avere un supporto di forze fresche per questo tipo di servizio pastorale e sociale. Nel parco dell'asilo Stagni una piccola stela con un'immagine della Madonna sorge in mezzo alle tende dell'accoglienza. «Ormai è un punto di riferimento per tante famiglie - spiega suor Luigia De Martino superiora delle suore di carità dell'Immacolata concezione di Ivrea e coordinatrice didattica dell'asilo -. Il nostro compito ora è di dare una speranza affidabile perché purtroppo c'è tanta paura. Il nostro è un messaggio di carità: fidarsi di Dio, guardare lui e cercare di andare avanti».



Il Papa per i terremotati
Benedetto XVI ha fatto pervenire al cardinale arcivescovo di Bologna un assegno di 25.000 euro come suo contributo alle popolazioni colpite dal sisma. Il cardinale Carlo Caffarra ha inviato al Santo Padre una lettera di vivo ringraziamento e ha provveduto a consegnare l'assegno al fondo pro terremotati della Caritas diocesana.

Stampato il memoriale dell'arcivescovo
Viene distribuita in questi giorni, nei paesi e città della diocesi colpiti dal terremoto, la lettera del cardinale Carlo Caffarra «Alle comunità ecclesiali e alle popolazioni colpite dal sisma», da noi pubblicata nell'edizione di domenica scorsa. Chi desiderasse averne una o più copie, può rivolgersi al Centro servizi generali dell'arcidiocesi, via Altabella 6, 3° piano, telefono: 0516480777.

Esclusivo
**Caffarra,
intervista
sulla
famiglia**



a pagina
2 e 3

Domani la giornata di lutto nazionale: la partecipazione della diocesi Messe presiedute da Caffarra, Silvagni e Cavina nei luoghi più colpiti

Le comunità cristiane della diocesi di Bologna partecipano domani al lutto nazionale, a seguito del sisma che ha così duramente colpito la nostra regione, invitando i fedeli alla celebrazione della Messa in suffragio delle vittime. Il cardinale Caffarra celebrerà l'Eucaristia a Crevalcore all'asilo Stagni alle 18.30; il vicario generale monsignor Giovanni Silvagni a Sant'Agostino sempre alle 18.30, nella tendopoli nel cortile dell'asilo; il pro-vicario generale monsignor Gabriele Cavina a San Vincenzo di Galliera alle 18 nei locali dell'asilo. Per le Messe i sacerdoti utilizzano il formulario «Per qualunque necessità» (n. 2 p. 827), con la Colletta «In tempo di terremoto» (p. 825), prefazio comune VIII (p. 375), colore liturgico verde. La stessa Messa può essere usata anche in altri giorni feriali, secondo l'opportunità pastorale, prolungando l'intercessione in questo tempo di grande prova.

Caritas diocesana: prosegue la raccolta dei fondi

La Caritas diocesana si è già mobilitata e ancora si mobilita in forze per dare aiuto alle popolazioni delle zone terremotate. «Il vicario episcopale per la Carità monsignor Antonio Allori si è recato diverse volte nelle zone colpite dal terremoto» spiega il direttore Paolo Mengoli «e ha così potuto contattare direttamente sia i parroci che i laici. Da loro ha raccolto la testimonianza di un forte desiderio di riprendere la vita liturgica e sacramentale, accanto alla normale vita civile e la preoccupazione per i tanti sfollati (fra loro la maggioranza dei parroci) e specialmente per gli anziani e le persone deboli». «Di fronte a questa situazione» prosegue Mengoli «la Caritas Diocesana ha promosso subito una raccolta fondi da destinarsi su indicazione del Cardinale Arcivescovo alle famiglie terremotate e ha deciso di accogliere l'appello della Cei per la colletta specifica da tenersi in tutte le Chiese domenica 10 giugno, solennità del Corpus Domini. Si può versare sul conto corrente postale numero 838409 o tramite bonifico bancario intestato a "Arcidiocesi di Bologna" presso Banca Popolare dell'Emilia Romagna codice IBAN IT27Y05387024000000000555». «La solidarietà espressa con l'offerta in denaro è preferibile in quanto permette di far fronte alle necessità secondo le urgenze» dice ancora il direttore Caritas «Però a chi preferisce altra forma di solidarietà si consi-

glia quanto segue. Per la raccolta di viveri non deperibili (omogeneizzati per bambini, cibi in scatola, zucchero, olio in lattina e viveri vari non deperibili a lunga scadenza in confezione infrangibile) ci si può rivolgere al telefono della Caritas 051221296, al fax 051273887, alla mail caritasbo@libero.it, o a Daniele Desideri, telefono 3313379736. Si può anche consegnare al magazzino Caritas Bologna costituito presso Villa Pallavicini, via Marco Emilio Lepido 196, Bologna, tel. 0516418820 - 0516418814 (orario ufficio). Per vestiti, coperte, prodotti per l'igiene ci si può rivolgere ai riferimenti precedenti o consegnare al Magazzino Caritas Bologna presso Centro Cardinale Poma, via Mazzoni, 8 Bologna, tel. 0516241011». Quanto raccolto sarà consegnato al più presto alle Caritas parrocchiali.

«La Caritas», dice ancora Mengoli, «sta inoltre operando una mappatura della situazione delle zone terremotate per meglio programmare gli interventi in collaborazione con le realtà associative cattoliche della diocesi e in collaborazione con la Caritas Regionale. Ci si può tenere informati consultando il sito della Caritas diocesana www.caritasbologna.it». «La Caritas» conclude Mengoli «cerca di essere un punto di riferimento per tutte le realtà ecclesiali caritative e pastorali sul territorio nei luoghi della sofferenza, comprese le tendopoli che sono state o saranno allestite».

Chiese, i danni stimati

Sono tante, anche nella nostra diocesi, le chiese che hanno subito danni più o meno gravi in seguito al terremoto. I dati sono in continua evoluzione, sia perché le scosse si susseguono, sia perché all'Ufficio diocesano preposto giungono continue richieste di verifiche da chiese che hanno subito danni seppur piccoli. I numeri più aggiornati parlano comunque di circa 140 chiese per le quali è stata richiesta una verifica e di una cinquantina che hanno riportato danni gravi o abbastanza gravi. Tra queste ultime, 13 hanno subito crolli totali o parziali (della facciata, delle volte, della cupola), mentre 10 hanno subito gravi danni ai campanili. Tutte le altre hanno avuto gravi danni alle strutture e alle coperture.

Corpus Domini, giovedì celebrazione diocesana

Giovedì 7 giugno si terranno le solenni celebrazioni diocesane per la solennità del Corpo e del Sangue del Signore, quest'anno, per gli eventi sismici, nel cortile dell'Istituto Salesiano (via Jacopo della Quercia 1). Alle 20.30 presiederà la Messa il cardinale Caffarra; non ci sarà la processione eucaristica, ma solo un breve momento di Adorazione e la Benedizione. In occasione della celebrazione del Corpus Domini, facciamo il punto sull'Adorazione eucaristica cittadina nella chiesa del Santissimo Salvatore. «La preghiera può cambiare il corso della storia. Arriva in profondità, là dove la mano dell'uomo, da sola, mai potrebbe operare. Per questo è così importante stare al cospetto di Dio». A parlare è Antonio Bevacqua, 62 anni, che da circa 20 anni non trascura di fare settimanalmente, se non quotidianamente, l'Adorazione eucaristica. La sua è una testimonianza significativa dell'amore che i fedeli nutrono nei confronti del Santissimo Sacramento e di una pratica come l'Adorazione. «Ho scoperto questa preghiera andando a Santa Maria della vita nella pausa pranzo dal lavoro - racconta - E' stata una cosa bellissima scoprire quanto il cuore possa riposarsi stando a tu per tu con

Quest'anno, la Messa presieduta dal cardinale sarà nel cortile dell'Istituto Salesiano (via Jacopo della Quercia)

Dio. Non ci sono cose da dire o da fare, semplicemente si sta lì, in silenzio». Dall'esperienza a Santa Maria della vita, continua Bevacqua, è nato un gruppo di preghiera legato all'Adorazione, l'associazione «Laici missionari dell'Eucaristia», che tuttora si ritrova mensilmente nella chiesa di via Clavature. Se quella di Antonio è la testimonianza di un pensionato, quella di Giulia Renzi, 21 anni, studentessa universitaria, è la storia di una giovane che ha trovato nell'Adorazione una sorgente per affrontare con rinnovata grinta gli impegni. «Ho iniziato col proposito di andare nel periodo di Quaresima ogni giorno in chiesa per una visita - spiega - E mi sono accorta che se lo facevo al mattino partivo con più "carica". Poi mi hanno proposto di fare l'Adorazione, e all'inizio ero spaventata dall'idea di stare un'ora intera in silenzio a pregare. Poi, facendolo, mi

sono resa conto di come potesse invece essere bello. Avevo già fatto qualche volta nella mia parrocchia questo genere di pratica, ma animata da canti e letture. Ora ho imparato il silenzio, il piacere di riflettere, chiedere, ringraziare, contemplare». «Ho scoperto Dio non più di due anni fa - racconta da parte sua Miriam, 36 anni - e subito mi è stata presentata la preghiera di Adorazione. Prima non sapevo neppure cosa fosse. Invece ho imparato a stare di fronte al Santissimo. Sembra di anticipare la gioia del Paradiso». Antonio, Miriam e Giulia sono tra le circa 150 persone che hanno dato la disponibilità per l'Adorazione eucaristica continua nell'abbazia del Santissimo Salvatore. Essa ha implicato un'organizzazione di turni quotidiani dalle 8 alle 19, nei quali i fedeli laici garantiscono, singolarmente o in gruppo, un'ora di preghiera settimanale davanti all'ostia consacrata, per almeno un anno. (M.C.)



La notificazione

A causa delle difficoltà legate agli eventi sismici, la celebrazione diocesana del Corpus Domini avrà luogo nel cortile interno dell'Istituto salesiano alle 20.30. Dopo la Santa Messa seguirà l'esposizione del SS. Sacramento, alcuni minuti di adorazione e la benedizione eucaristica. Concelebreranno in casula solo i Vescovi, il Vicario generale e il direttore salesiano. Tutti gli altri presbiteri che desiderassero conceleberrare sono invitati a partecipare senza insegne e stendardi parrocchiali.

non indossare i paramenti. Una volta indossati i paramenti, potranno prendere posto nelle sedie vicine al palco della celebrazione. I diaconi sono pregati di rendersi disponibili per la distribuzione dell'Eucaristia, presentandosi presso il palco della celebrazione entro le 20.10, muniti di paramenti propri. Le confraternite sono invitate a partecipare con gli abiti propri, ma senza stendardi, palliole e lampioni. I fedeli delle parrocchie sono invitati a partecipare senza insegne e stendardi parrocchiali.

Don Riccardo Pane, cerimoniere arcivescovile

In questa ampia intervista al settimanale diocesano il cardinale fa il punto sul valore antropologico della società naturale fondata sul matrimonio e sulle insidie che la minacciano



DI STEFANO ANDRINI

In occasione dell'incontro mondiale delle famiglie a Milano il cardinale Carlo Caffarra ha rilasciato al settimanale diocesano un'ampia intervista.

Secondo Tocqueville l'opinione pubblica è il peggior nemico della democrazia. Lo è anche della famiglia?

Interpreto Tocqueville con quanto insegna l'apostolo Paolo in due testi. Nel primo dice: «non conformatevi alla mentalità di questo secolo, ma trasformatevi rinnovando la vostra mente, per poter discernere ciò che è buono» (Rm 12,2). Nell'altro dice: «non siamo più come bambini sbalottati dalle onde e portati qua e là da qualsiasi vento di dottrina» (Ef 4,14). In un momento come questo, non c'è dubbio che occorre avere da parte di tutti (perché la famiglia è un bene di tutti) una grande chiarezza interiore, un'attitudine non conformista, un uso della ragione spregiudicato, cioè senza pregiudizi, in modo tale da non perdere la percezione della verità e del bene che è proprio della famiglia. Mai come oggi infatti la famiglia ha attraversato una vera e propria crisi istituzionale, poiché si sta cambiando la definizione stessa di famiglia. Siamo arrivati cioè al capolinea di un processo culturale, in atto da qualche secolo, che ha smontato pezzo per pezzo l'edificio istituzionale di matrimonio e famiglia e ora li sta rimontando in un modo totalmente diverso, cosicché le parole non sono cambiate, ma veicolano significati che sono completamente diversi. Faccio un esempio. Il diritto romano diceva «mater semper certa, pater semper incertus». Questa affermazione di buon senso nasceva da una definizione di maternità e di paternità, di cui la relazione biologica era uno degli elementi costitutivi; era per questa relazione che la maternità era sempre certa e la paternità sempre incerta. Oggi se io chiedo in che cosa consiste la maternità, dal momento che può considerarsi come madre colui che ha dato l'ovulo, oppure chi ha affittato l'utero, oppure colui che ha pagato l'affitto dell'utero, oppure colui che ha accettato il bambino come suo, ci sono quattro possibili definizioni di maternità. A questo punto ci si può chiedere: ma chi decide quale di queste donne è la madre? Non c'è via d'uscita: il criterio della maggioranza. Cioè: si sottomette la istituzione fondamentale della convivenza civile all'opinione pubblica, al fluttuare, direbbe san Paolo, dei venti di dottrina. Nell'edificio istituzionale del matrimonio e della famiglia la categoria di maternità era un mattone fondamentale. Si è smontato questo edificio, si sono ripresi i pezzi e poi si rimettono ancora assieme e si dice: quello è la famiglia; ma quei pezzi veicolano ormai dei significati completamente diversi. Quindi la crisi attiene alla definizione stessa di matrimonio e di famiglia. Questa è una cosa di una gravità unica: non era mai accaduto un fatto simile in Occidente, nella tradizione occidentale. Qui non c'entra la tradizione cristiana, ebraica o musulmana. C'entra prima di tutto l'uso della ragione.

Una recente indagine di due sociologi italiani ha stabilito che laddove i legami familiari sono ancora sentiti e forti c'è un'alta percezione di felicità, benessere e sicurezza. Eppure la cronaca, soprattutto quella nera, ci rivela una famiglia tutt'altro che serena. Sono dati inconciliabili?

Non lo credo, anzi in un certo senso i due dati sono assoggettabili alla stessa interpretazione. Poiché lo sposarsi e il donare la vita è una delle inclinazioni più profonde della persona; poiché quando si dice felicità si intende il possesso di quei beni umani fondamentali verso cui la persona è razionalmente inclinata, è evidente che laddove essa vive in una comunità matrimoniale e familiare serena, sta bene, cioè vive una vita buona. Per contro, laddove questa comunità è dissestata, disgregata, in quel caso si devasta una dimensione essenziale della persona, non qualcosa di periferico. Si incide cioè su un elemento costitutivo dell'umano. Una cosa è se uno sta male per un'influenza, sia pure con temperature altissime, e altra cosa è se uno sta male perché ha un tumore: è ben diverso, perché dal punto di vista fisico è molto più devastante il secondo, tanto che può portare alla morte. Così se si intacca l'umano nei suoi elementi costitutivi, è evidente che la persona umana vive in modo pessimo la sua esistenza: in un certo senso, è una vita disumana.

Tra i temi dell'incontro di Milano c'è anche quello del lavoro. Cosa significa per la famiglia aggredita dalla crisi economica fare i conti con questo elemento che comincia a mancare a fasce sempre più allargate della popolazione?

E' un punto fondamentale, e sono molto contento che il Papa abbia scelto un tema di questo genere per l'Incontro mondiale delle famiglie. La situazione in cui oggi versano tante famiglie che o hanno perso il lavoro, o corrono il serio rischio di perderlo, comporta il venire meno di una delle basi portanti della convivenza familiare. La mancanza di lavoro non è solo, e neppure principalmente un fatto economico: è un fatto di dignità delle persone. Una persona che non lavora si concepisce come uno che nella società è un «sovranumerario», come se facesse parte di un «residuo» del sociale. E vive un'esperienza molto dura, profondamente dolorosa; è come se in un certo senso si autoescludesse dalla comunità in cui vive. E tutto ciò viene poi vissuto all'interno della famiglia. Ecco perché questo è un elemento fondamentale. Uno degli aspetti dell'immane tragedia del terremoto emiliano è proprio che sono



Nell'edificio istituzionale del matrimonio e della famiglia la categoria di maternità era un mattone fondamentale. Si è smontato questo edificio, si sono ripresi i pezzi e poi si rimettono ancora assieme e si dice: quello è la famiglia; ma quei pezzi veicolano ormai dei significati completamente diversi. Quindi la crisi attiene alla definizione stessa di matrimonio e di famiglia

stati distrutti i luoghi del lavoro e quindi temo che ci sarà disoccupazione. Io stesso, nella lettera che ho inviato ai terremotati, mi sono impegnato ad aiutarli in primo luogo a ricostruire quei luoghi. C'è un problema irrisolto nel sistema italiano. Le famiglie sono ancora la maggioranza ma a livello istituzionale sia al centro che in periferia si fa poco o nulla per aiutarle. Qual è il motivo culturale di questa dimenticanza?

Ne vedo due, originate da uno stesso errore antropologico. Il primo. Si pensa il rapporto Stato-cittadino come quello fra Stato e individuo. Ora, questa visione è astratta, è sbagliata, perché quanto meno ogni individuo è in una relazione di figliolanza. Inoltre la stragrande maggioranza sono anche in una relazione di paternità o maternità e di sponzialità. Sono cioè all'interno di una società, di una comunità, astraendoli dalla quale si ha una visione falsa su quella persona. Questa falsificazione ha delle conseguenze gravi. Per esempio: se in ordine alla tassazione si considera il reddito familiare, è una cosa; se, sempre per lo stesso scopo, si assommano invece i redditi dei tanti individui che vivono in una casa, è un'altra cosa. So di persone che si sono legalmente separate (per finta!) per ragioni fiscali. Siamo cioè al punto che la legge in un qualche modo induce alla separazione! Come si vede non stiamo parlando di teorie sociali ma della vita quotidiana della gente. C'è un secondo errore. Il pensare che lo Stato non debba essere al servizio della società civile; che la società civile non abbia un primato sullo Stato, e quindi che lo Stato possa semplicemente ignorare le relazioni della società civile, tra cui la principale è l'istituto familiare. Ambedue le posizioni, quella individualista e quella statalista, nascono dallo stesso errore antropologico: ritenere che la persona sia un individuo che non è in relazione con altri.

Con una conseguenza: pensare che si possa raggiungere il proprio bene prescindendo dal bene dell'altro o addirittura andando contro al bene dell'altro; pensare cioè che non esiste un bene comune. A questo punto si capisce perché lo Stato tratti ciascuno come un individuo e nel contempo assuma una posizione difensiva, ritenendo che l'individuo cerchi solo il proprio benessere. L'errore antropologico ha come conseguenza che lo Stato possa assumere verso il cittadino persino un rapporto fondamentale di sospetto. In questa visione un rapporto fra lo Stato e la famiglia che presupponga la considerazione della famiglia come una soggettività avente rilevanza pubblica, non solo è impraticabile, ma è impensabile. Bisogna davvero ripensare la dottrina della società, la dottrina dello Stato, la dottrina economica. Non illudiamoci: queste dottrine sono impastate di visione individualista e non di visione personalista. Urge pertanto un cambiamento del paradigma antropologico secondo il quale decliniamo le fondamentali esperienze umane. E' un lavoro che non si fa dalla mattina alla sera, perché è un lavoro di pensiero e di educazione. Ma

Per l'arcivescovo, «è un errore il pensare che lo Stato non debba essere al servizio della società civile e quindi che possa semplicemente ignorare le relazioni della società civile, tra cui la principale è l'istituto familiare»

creare una situazione di un normale ricambio intergenerazionale, con le conseguenze anche economiche che questo comporta. E' stato dimostrato, sempre nello stesso rapporto, che non saranno gli immigrati a cambiare la situazione. Il dato di famiglie che non hanno figli ma che desiderano averli mi ha fatto molto riflettere. Se le cose stanno così, e questa ricerca lo conferma, i nostri politici dovrebbero ripensare tutto: l'organizzazione del lavoro, il sistema fiscale, il riposo festivo e non solo settimanale, in modo tale da rendere concretamente possibile il realizzarsi di questo desiderio da parte di molte famiglie italiane. Perché non vorrei che questo desiderio negli sposi italiani prima o poi si spegnesse.

**Caffarra:
Un rapporto cruciale**



Pentecoste, vera speranza per la città

Pubblichiamo di seguito un ampio stralcio dell'omelia del cardinale Caffarra nella Messa per la Pentecoste (integrata su www.bologna.chiesacattolica.it).

Lo Spirito ha il compito di «guidarci alla verità tutta intera». Ha cioè il compito di introdurci in una comprensione sempre più profonda della persona di Gesù: della sua vita, delle sue parole, della sua morte e risurrezione. Una comprensione sempre più profonda perché diventiamo capaci di testimoniare la nostra fede in Gesù nelle varie situazioni e condizioni della vita e della storia. Lo Spirito che ci è donato, quindi, non «parlerà da sé». Egli cioè non ci dirà mai qualcosa d'altro da ciò che Gesù ci ha detto; non ci dirà cose nuove, ma ci darà una comprensione sempre nuova della parola e della vita di Gesù: ci renderà quindi capaci di attualizzare la Verità di Gesù dentro alle varie situazioni storiche. Non è che

lo Spirito Santo succeda a Gesù. Egli ci fa guardare sempre ed unitamente a Lui, poiché è in Lui che abita ogni pienezza. La rivelazione di Gesù è definitiva, ma è inesauribile; di essa si può avere una comprensione sempre più profonda. Oltre Gesù non si può andare. Egli è insuperabile. Mediante il dono dello Spirito, tutta la Chiesa e nella Chiesa ciascuno di noi rimane incrollabilmente fondato sulla rivelazione di Gesù, e diventa capace di ogni approfondimento richiesto dal mutamento delle condizioni storiche. In tal modo l'evento Gesù non è incatenato al passato, ma è una presenza operante in ogni tempo. Nel e per mezzo dello Spirito la Chiesa conosce e vive ciò che le è stato detto e donato da Gesù, e pertanto essa - e ciascuno di noi in essa - rimane radicata e fondata in Gesù, e nello stesso tempo è capace di parlare ad ogni uomo. Lo Spirito perfeziona l'opera di Gesù nel mondo, perché Gesù, venuto

una volta, mediante lo Spirito, resta sempre una presenza viva e l'ascolto della sua parola non si riduce a pura conoscenza storica, ma diventa «Spirito e vita». La Chiesa non vive fuori dal mondo. Essa è profondamente partecipe alla vicenda dell'uomo; e la sua preghiera nasce da questa partecipazione. Cristo abita nei nostri cuori mediante la fede. Essa ha dei contenuti precisi, che ci vengono insegnati dalla costante tradizione della Chiesa e del suo Magistero. E il Magistero del Santo Padre non è per il credere un'opinione fra le tante che vengono offerte dai mercanti d'aria, oggi così numerosi. La presenza dello Spirito è invocata perché abbiamo, la nostra città ha un immenso bisogno di speranza. Ma la speranza può nascere solo nel cuore di chi vive una forte esperienza di essere amato: la disperazione è figlia primogenita della solitudine. Non di un amore qualsiasi abbiamo bisogno perché riorrisca



nel nostro cuore la speranza, ma di un amore incondizionato. La vera, grande speranza dell'uomo, che resiste nonostante tutte le delusioni, può essere solo Dio e la certezza che ci ama. È l'esperienza di essere amati da Dio, che ci dona lo Spirito Santo. Sì, o Signore Gesù, donaci il tuo Spirito perché siamo sempre più radicati e fondati in te, e pieni di una speranza che non delude mai. Effondi il tuo Spirito sulla nostra città, perché risorga; perché vinca la sua stanchezza mortale; perché ritorni ad essere una comunità vera di uomini e donne capaci di pensare, progettare, e realizzare un futuro in grado di mobilitare tutte le sue energie.

Cardinale Carlo Caffarra

estate ragazzi. Sulla vita e sulla fede gli animatori interrogano l'arcivescovo

È stato molto partecipato, pur con l'esclusione purtroppo dei paesi della «bassa» bolognese e ferrarese colpiti dal terremoto, l'incontro, martedì scorso, tra il cardinale Caffarra e gli animatori di Estate Ragazzi, a conclusione della Scuola, negli spazi del Villaggio del Fanciullo. Una serata di gioia, pur nella comprensibile apprensione dei ragazzi per i coetanei colpiti dal sisma, sotto l'attenta regia dell'équipe della Pastorale giovanile guidata dall'incaricato diocesano don Sebastiano Tori. «Cuore» della serata sono state le domande che i giovani hanno rivolto all'Arcivescovo, e alle quali egli ha puntualmente e ampiamente risposto. La prima domanda riguardava chi, in un mondo pieno di «voci», sia più importante ascoltare. Il Cardinale ha risposto offrendo un'ampia gamma di persone e realtà alle quali essere attenti: i genitori anzitutto, ma più profondamente la realtà, la coscienza e poi il Signore che

parla attraverso il Vangelo e la Chiesa, cioè gli Apostoli e i loro successori. E a proposito di persone da ascoltare, alla domanda «Chi è stata una persona significativa per lei?», il Cardinale non ha avuto dubbi nel rispondere: «Giovanni Paolo II». Più complessa la terza questione, relativa alla ragione e al ragionare: «Normalmente» hanno chiesto i ragazzi «la fede viene definita come alternativa al ragionare. Invece la fede va ragionata?». A questo proposito la risposta dell'Arcivescovo è stata chiara: «L'atto di fede se non è ragionevole non è un atto umano, quindi l'uso della ragione è dentro la fede stessa». Infine una domanda sul tema della ricerca: «Tutti cercano qualcosa» hanno rilevato i ragazzi, «ma cosa è importante cercare sempre?». «Si cerca sempre, soprattutto più si va avanti con gli anni» ha risposto il Cardinale «ma alla fine dei conti quello che cerchiamo davvero tutti è la felicità». (C.U.)



L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

- OGGI**
A Milano, partecipa all'Incontro mondiale delle famiglie alla Giornata di studio sul nuovo rito delle Esequie. Alle 20.30 nella Basilica di San Petronio Messa e processione per la solennità del Corpus Domini.
- MERCOLEDÌ 6**
Alle 18.30 nella parrocchia di Bazzano incontra i giovanissimi.
- SABATO 9 E DOMENICA 10**
Visita pastorale alle parrocchie di Zappolino, Ponzano e Tiola.
- 7 GIOVEDÌ**
Alle 9.30 in Seminario relazione

La tutela della famiglia corre due rischi: le visioni estranee alla nostra tradizione imposte dall'Europa e il progressivo affermarsi di una giurisprudenza creativa

bisogno di essere dei filosofi per capire che le emozioni vanno e vengono. La conseguenza è sotto gli occhi di tutti: l'incapacità in molti giovani di realizzare legami affettivi permanenti. Hanno dei momenti di grande generosità (anche se sempre di meno; anche il volontariato è in una forte crisi) ma sono momenti emotivi e quindi non durano. Una conferma di questa situazione: normalmente il giovane confonde l'amore con l'innamoramento. L'innamoramento accade nella persona; l'amore è un atto della persona. L'innamoramento se non matura nell'amore, muore. Molti giovani, ma anche molti sposi, oggi dicono: «non sento più nulla, che senso ha stare insieme?». È una situazione molto seria, la quale ancora una volta sottolinea l'urgenza dell'educazione. Non dimentichiamo che un uomo della grandezza di Giovanni Paolo II scrive più di una volta che nell'annuncio del Vangelo ai giovani o si affronta seriamente il problema della verità sull'amore o in caso contrario con loro non si costruisce nulla. La Costituzione citata a piè sospinto viene censurata per esempio quando parla di famiglia come società naturale fondata sul matrimonio. La tutela costituzionale della famiglia corre dei rischi?

Ne corre due. Il primo viene dalle Istituzioni dell'Unione europea che ci impongono visioni totalmente estranee alla grande tradizione che ha fatto l'Europa, quella giudaico cristiana. Il secondo rischio è legato a quella che gli studiosi del diritto chiamano la giurisprudenza creativa. Che non deve esistere perché per definizione la giurisprudenza è applicativa. Purtroppo non mancano esempi di questa corruzione del concetto di giurisprudenza. Ci sono alcune lobby che nulla hanno a che fare con la famiglia che cercano di scimmiettare la famiglia, vedi matrimoni e altro, con l'obiettivo vero di poter arrivare all'adozione dei figli. Quale rischio può correre la nostra società se questa deriva non sarà fermata?

Il rischio è gravissimo. Mi meraviglio che ci siano tante persone che hanno responsabilità e che ritengo intelligenti, e che non si rendono conto di questo. L'equiparazione del rapporto omosessuale al matrimonio legittimo tra un uomo e una donna è un atto di grave insipienza da parte dello Stato. Anche qui le fedi religiose non c'entrano. C'entra solo l'uso della ragione. Dico che è un atto di grave stoltezza per le seguenti ragioni. La prima è di carattere generale. Se lo Stato si attribuisce il potere di definire ciò che è matrimonio e ciò che non lo è, ovvero se non riconosce nessun fondamento naturale all'istituzione matrimoniale, non vedo più cosa lo Stato non potrà attribuirsi. Tocchiamo un punto che è di una delicatezza estrema per la convivenza umana. È secondario che si dica che comunque questa attribuzione viene fatta non a un singolo, a un tiranno, ma a una maggioranza parlamentare sottoposta a rigorose regole procedurali. Anche una legittima maggioranza parlamentare può mettere seriamente in pericolo la democrazia in una società. E purtroppo, lo sappiamo, è già successo.

Tanto è vero che nello Stato moderno si mettono dei «paletti» al potere della maggioranza attraverso le Carte Costituzionali, che non sono negoziabili in base semplicemente a maggioranze o minoranze. Seconda ragione. Se lo Stato fa una tale equiparazione è come se dicesse: «il matrimonio sia tra persone dello stesso sesso che di sesso diverso è un fatto privato che non ha rilevanza pubblica. Tanto è vero che io, Stato, riconosco come matrimonio sia l'uno che l'altro: come Stato sono neutrale al riguardo». È difficile pensare una cosa politicamente più insensata di questa. È come se lo Stato dicesse: «che io abbia una consistenza o non ce l'abbia è lo stesso. Sono indifferente al mio esserci o non esserci». Non solo nel senso ciceroniano: «il numero dei cittadini è il fondamento della repubblica», ma nel modo con cui si costruiscono i rapporti intergenerazionali. Terza ragione. I bambini avranno pure qualche diritto! Uno dei diritti del bambino è non di avere due padri e nessuna madre o di avere due madri e nessun padre. Il bambino ha diritto di avere un padre e una madre. Questo non conta niente? Possiamo mettere a rischio la condizione spirituale e umana del bambino? Che diritto abbiamo di agire nei confronti del bambino in questo modo? Quarta ragione. Se uno inquinava il Po a Ferrara provoca un disastro ecologico; ma se lo inquinava a Piacenza o a Torino il disastro sarà molto più grave. Quanto più si va verso la sorgente, tanto più il disastro è maggiore. Il rapporto coniugale tra l'uomo e la donna è il rapporto archetipo di ogni rapporto sociale. Che - lo ripeto ancora una volta per gli inconvertibili laicisti - non si tratti di una questione di fede, lo dimostra il fatto che anche i romani lo avevano già affermato nel loro diritto. Quando dicono «prima società in coniugio» (la prima società umana è il matrimonio) non lo intendono in senso cronologico, ma nel senso che è la prima nell'ordine dell'esemplarità. È esemplare, perché è un rapporto tra persone umane aventi la stessa dignità pur nella diversità; una diversità che non è estraneità ma che è relazione attraverso la quale ciascuno raggiunge la pienezza di se stesso. Dunque: uguaglianza nella dignità; diversità nel modo di essere persone umane; originaria correlazione fra i diversi per la pienezza dell'umanità dei correlati. Questa è la grande visione della società che faticosamente abbiamo costruito in questi secoli. Abbiamo cominciato col dire ciò che Paolo scrive a Filemone: «non ricevere più lo schiavo fuggitivo» «come uno schiavo, ma molto più che schiavo, come un fratello carissimo... sia come uomo, sia come fratello nel Signore» (Fil 16). Questa affermazione nega all'origine qualsiasi discriminazione a livello di dignità delle persone, poiché nella società romana il dire di uno schiavo ciò che afferma Paolo significava togliere alla radice qualsiasi discriminazione. Ma nello stesso tempo, dal momento che la natura umana non si realizza secondo una sola forma, la diversità è ricchezza spirituale. Guai se fossimo tutti uguali. La forma femminile di essere persone umane è profondamente diversa dalla forma maschile; l'uguaglianza nella dignità non significa uniformità. E anche al riguardo il cristianesimo ha posto un seme straordinario. Si pensi al modo in cui gli Atti degli Apostoli narrano l'evento della Pentecoste: la massima diversità che si esprime nella diversità delle lingue non viene negata, ma non è causa di disintegrazione. Scompare l'idea del nemico, dell'estraneo. È questa la costruzione del vero sociale umano. Esso rischia di essere minato se consideriamo possibile una vera coniugalità tra due persone dello stesso sesso, poiché è questo che viene chiesto. La causa esemplare di ogni società deve escludere da sé la riduzione della diversità ad uniformità. In questo senso parlo del rischio di inquinare il sociale umano alla sua origine. Una cosa è discriminare le persone nella loro singolarità, e questo non deve essere ammesso. Ma il pensare l'uguaglianza nella dignità come negazione della diversità nella reciprocità, questa è tutt'altra cosa. Ogni forma di legittimazione che va dalla più nobile (le leggi dei parlamenti) a quelle più immediate come i vari «gay pride» (e molto pericolosa per la vita associata. Per le quattro ragioni addotte. Ad esse infine ne aggiungo una quinta. Il paradigma antropologico individualista rischia di ferire la dignità dello Stato. Esso non deve essere ridotto a mera assicurazione dell'esercizio dei diritti di ciascuno, se e quando, come spesso accade nella società attuale, i diritti sono fatti coincidere con i propri desideri, di qualunque genere.



famiglia e società oggi sempre più sotto l'attacco di scelte stolte e insipienti

Nonostante tutto la famiglia è ancora il luogo primario dell'educazione. Quali consigli può dare la Chiesa su questo versante?

Ne do due. Custodire integro il concetto alto di educazione, come trasmissione di generazione in generazione di una visione della vita, di un modo di entrare nella realtà, che si ritengono veri. Non ridurre l'atto educativo o alla trasmissione di alcune regole, quelle fondamentali di comportamento, o semplicemente a «un sapere come fare». Il secondo consiglio è quello di non abdicare mai alla responsabilità primaria, originaria della famiglia nell'ambito educativo. La famiglia è insostituibile: nessuno la può sostituire. Neanche la Chiesa e ancor meno lo Stato o la scuola. Occorre difendere questa insostituibilità. C'è però un'insidia che rende difficile l'attuazione di questi due consigli. Purtroppo nello spirito di molti genitori hanno cominciato a tremare i fondamenti. Molti di loro sono nella condizione di chi potrebbe incollarsi dietro le spalle un cartello su cui scrivere «non seguirmi perché anch'io ho perso la strada». Le fondamenta di molti vacillano; e quando si vive una situazione spirituale di questo genere, che cosa si trasmette? Al massimo qualche buona regola di comportamento, di fronte alla quale, raggiunta una certa età, i figli si chiederanno: «Perché la dobbiamo osservare? Perché dobbiamo comportarci così e non in un altro modo?». E a tale domanda, nella suddetta situazione non c'è risposta, poiché non c'è regola che sia capace di far osservare le regole.

L'idea di famiglia attorno alla quale sono cresciute intere generazioni di italiani è che un uomo e una donna attraverso il matrimonio possano stare insieme per sempre. Perché oggi è così difficile fare propria questa i-

«L'equiparazione del rapporto omosessuale al matrimonio legittimo tra un uomo e una donna è un atto di grave insipienza da parte dello Stato. Le fedi religiose non c'entrano. C'entra solo l'uso della ragione»

dea tanto che l'idea stessa del matrimonio non viene accettata da molti giovani?

Qui tocchiamo uno dei punti fondamentali della condizione spirituale dei giovani. Come mai dalla loro esperienza è scomparsa la parola «per sempre»? Non solo in ordine al matrimonio; ma anche alla consacrazione religiosa, al sacerdozio. Mi sono dato questa risposta. In primo luogo si è spezzata l'unità della persona umana, in qualche modo intuita dalla cultura greca e poi fatta propria e approfondita dal cristianesimo. La persona umana è corpo, psiche e spirito. Essendo multidimensionale, il problema della persona umana è di creare una unità tale che non neghi nessuna di queste dimensioni. Per fare ciò si deve avere ben chiara una gerarchia tra queste tre dimensioni. Aristotele parlava della ragione come di una facoltà che ha l'egemonia sulle altre dimensioni della persona umana, in forza della sua capacità di conoscere la verità circa il bene della persona. Non si tratta, come qualche superficiale potrebbe credere, del classico intellettualismo dei greci. Non è così. Tanto è vero che lo stesso Aristotele vede ben chiaro il problema, quando dice che quella della ragione non è un'egemonia tirannica ma democratica sulle proprie passioni. È l'equilibrio che si deve costruire. Cosa è accaduto? Che questa visione è andata in crisi con la comparsa del cosiddetto soggetto utilitarista cioè di un ideal-tipo dell'uomo secondo il quale egli è motivato nel suo agire solo dalla propria felicità individuale, dalle proprie emozioni. E la ragione ha il solo compito di trovare la strada per raggiungere meglio e con più sicurezza ciò a cui le proprie inclinazioni emotive tendono. L'affettività umana ha divorziato dalla razionalità. Non c'è

esequie. Una giornata di studio sul nuovo rito

È stato lo stesso cardinale Caffarra a volerla: la giornata di studio sul nuovo Rituale delle esequie, in calendario giovedì 7, nasce dall'esigenza di formare sacerdoti e diaconi sulle novità introdotte dal testo appena edito, incentrato sul mistero della morte. Il programma prevede il ritrovo in Seminario alle 9.30 per il canto di Terza. Alle 10 la prima relazione, tenuta da monsignor Giuseppe Lorzio, ordinario di Teologia fondamentale alla Lateranense, su «Credere, sperare, celebrare la vita eterna nel tempo dell'oblio e della nostalgia della morte». Alle 11.30 monsignor Angelo Lameri, della diocesi di Crema, fa la «Presentazione della nuova edizione in lingua italiana del Rito delle esequie». Infine, alle 15, don Egidio Miragoli, docente di Diritto canonico a Lodi, par-

la di «Esequie nel caso di cremazione. Riflessioni a margine delle scelte della seconda edizione del Rito delle esequie». L'Arcivescovo ha voluto questo momento perché, visto il grande rilievo che la celebrazione delle esequie riveste nella vita pastorale delle parrocchie, è importante che si conosca bene la nuova edizione in lingua italiana - spiega don Amilcare Zuffi, direttore dell'Ufficio liturgico diocesano - Il testo presenta infatti diverse novità». Soprattutto in merito alla cremazione. Una pratica, afferma don Egidio Miragoli, in costante aumento. «Se in passato era considerata un'opzione adottata polemicamente da atei e apannaggio dei soli ceti abbienti - dice - oggi si va diffondendo in tutti gli strati sociali, nonché tra i credenti. Gli esperti del settore dicono che è

ragionevole ipotizzare, nell'arco dei prossimi trent'anni, una percentuale nazionale compresa tra il 25 e il 35%». La scelta della Chiesa è stata dunque quella di prendere in considerazione la pratica, introducendo delle novità. «Benché la Chiesa raccomandi vivamente che si conservi la pia consuetudine di seppellire i corpi dei defunti - prosegue don Miragoli - essa permette la cremazione, se tale scelta non mette in dubbio la fede nella risurrezione». Questo non significa che non ci siano problemi correlati alla pratica. Come ad esempio la possibilità di disperdere i ceneri o di conservarli in luoghi diversi dal cimitero. «È indubbio che le ceneri non sono residui qualunque - conclude - quantunque polverine e non più corpo, esse sono un vestigio di identità e di presenza di un

essere caro. Dunque la Chiesa ha diversi motivi per essere contraria a simili scelte». «Curare il rito delle esequie oggi è quanto mai necessario - spiega da parte sua monsignor Giuseppe Lorzio - La nostra società tende a rimuovere l'evento morte, spesso relegato negli Ospedali, lontano dalla famiglia. Ma l'alienazione dell'atto finale della vita comporta la perdita del senso stesso dell'esistenza». L'occasione delle esequie, continua il sacerdote, è quindi per la Chiesa «l'occasione per richiamare l'attenzione delle persone su questa dimensione, invitandole ad interrogarsi. In questo hanno un ruolo fondamentale il presbitero e il diacono; mentre la nuova edizione del Rito offre diversi spunti per essere di aiuto».

Michela Conficconi

Addio al rettore di Santa Maria del Pilar

E' spirato improvvisamente nel pomeriggio di sabato 26 maggio don Lazzaro (Rino) Delledonne, rettore del Santuario di Santa Maria del Pilar a Castenaso. Era nato a Bosco Baselica, Comune di Fiorenzuola d'Arda (Piacenza) il 24 settembre 1928. Dopo gli studi nel Seminario vescovile di Piacenza, era stato ordinato sacerdote il 7 giugno 1952 da monsignor Umberto Malchiodi nella Cattedrale di Piacenza. In seguito all'ordinazione venne nominato cappellano in quella diocesi fino al 1959. In seguito esercitò il suo ministero come officiante in varie parrocchie.

Nel 1983 si trasferì a Bologna (conservando l'incardinazione a Piacenza), dove nel 1984 gli fu affidato l'incarico di rettore del Santuario di Santa Maria del Pilar, ministero che tutt'ora esercitava. Le esequie sono state celebrate mercoledì scorso dal vicario generale monsignor Giovanni Silvagni nel santuario Madonna del Pilar a Castenaso. La salma riposa nella tomba di famiglia a Orsa di Cortemaggiore (Piacenza).



Don Delledonne

Don Delledonne, generoso servizio

Sono stati celebrati mercoledì scorso nel Santuario di Santa Maria del Pilar a Castenaso dal vicario generale monsignor Giovanni Silvagni i funerali di don Lazzaro (a tutti noto come don Rino) Delledonne, rettore del Santuario stesso. La Messa è stata concelebrata dai sacerdoti della zona di Castenaso e San Lazzaro di Savena, che avevano conosciuto bene don Rino nei quasi 30 anni di presenza al Pilar. «Il Vangelo del giorno riportava il dibattito fra i discepoli su chi fosse il più grande» ricorda monsignor Silvagni «e l'invito di Gesù all'umiltà nel servizio, secondo il suo esempio. A differenza di quello che accade tra i capi delle nazioni, Gesù detta alla sua comunità la regola che chi è più grande si faccia più piccolo e chi governa sia come colui che serve.

Questo ha riportato spontaneamente alla figura di don Rino, alla sua umiltà, al suo generoso servizio nel ministero della confessione e nella cura spirituale di tante persone che nel Santuario hanno trovato in questi anni un punto di riferimento e un luogo di conforto». «Il segno della carità di Dio paziente e benigna» prosegue «che non si vanta, non si gonfia, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta, don Rino l'ha dato ampiamente e per corale testimonianza di tutti coloro che l'hanno conosciuto. Nell'esercizio del suo ministero a don Rino si è rimproverato a volte di essere troppo largo di manica, e di rendere troppo facile la confessione ai penitenti. Ma lui, con la risolutezza dei miti, è sempre riuscito a perseverare in questo suo stile di eccezionale condiscendenza». «È stata impressionante nella

celebrazione» conclude monsignor Silvagni «la partecipazione numerosa dei fedeli, tra cui i suoi figli spirituali, i parrocchiani di Castenaso con il coro e il servizio liturgico al completo, e la partecipazione dei responsabili e degli allievi del Collegio di Spagna, proprietario del Santuario della Madonna del Pilar. In occasione del funerale si è dovuto anche comunicare ai fedeli che con la morte di don Delledonne cesserà l'ufficiatura regolare del Santuario; dopo l'estate si vedrà in quali modalità il Santuario stesso potrà essere aperto alla preghiera e a qualche celebrazione nel corso dell'anno. Certo don Rino nella sua umiltà e affabilità è stata una persona ben voluta da tutti, alla quale era impossibile non voler bene: lo testimoniava mercoledì la presenza di tanti ragazzi e giovani». (C.U.)

Padulle, la sagra cambia programma

In seguito ai luttuosi eventi del terremoto, ci saranno alcune variazioni nella «Sagra del campanile» di Padulle. Oggi Giobbe Covatta non sarà presente; il resto resta invariato. «Il comico» spiega il parroco don Paolo Marabini «si è detto disponibile a realizzare con la nostra parrocchia e con tutti gli enti che vorranno, una serata di beneficenza a favore delle popolazioni colpite dal sisma nel prossimo mese». Domani alle 18 si celebrerà la Messa in suffragio dei morti del sisma. Dalle 19 è possibile aderire alla «Cena di Beneficenza»: il ricavato sarà devoluto alla Caritas. La «Corrida» è annullata. Rimane l'estrazione della lotteria alle 21,30.

Giovedì a Castel Guelfo la conclusione dell'appuntamento eucaristico del vicariato di Castel San Pietro Terme. Messa e processione nel centro «infiorato»

Il Congresso all'arrivo

Giovedì 7, solennità del Corpus Domini, il vicariato di Castel San Pietro Terme celebra la conclusione del Congresso eucaristico vicariale nella parrocchia di Castel Guelfo. La Messa presieduta da monsignor Elio Tinti, vescovo emerito di Carpi, avrà inizio alle 20,30 nella chiesa parrocchiale: parteciperanno con i loro abiti i bambini del vicariato che in questo periodo hanno ricevuto la Prima Comunione. Un grande coro animerà la celebrazione, costituito da tutti i cori del vicariato; e un maxischermo sulla piazza permetterà a tutti di seguire la Messa. Al termine si snoderà per le vie del paese la processione con il Santissimo Sacramento, che sarà accolta nelle strade dall'«Infiorata»: un immenso giardino lungo 150 metri, che rappresenterà una vite e i suoi tralci, testimonianza dell'onore che la popolazione tributa a Gesù Eucaristia. Una tradizione da tre anni a Castel Guelfo, che quest'anno in occasione del Congresso sarà particolarmente curata.



Un'«infiorata» degli scorsi anni a Castel Guelfo e il manifesto della conclusione del Congresso

Anche due «Madonnari» decoreranno il percorso con le loro opere. Al termine, Benedizione eucaristica davanti alla chiesa e un momento di fraternità per grandi e piccoli. «Il Congresso eucaristico» afferma il vicario don Arnaldo Righi «oltre ad essere stato momento di nuovo approfondimento sulla Messa, ha voluto mettere in particolare risalto il breve ma intenso momento del dopo Comunione, con il silenzio e la preghiera personale. Per facilitare il raccoglimento e la preghiera è stato preparato un piccolo sussidio dai sacerdoti del vicariato». «Il cammino del Congresso» prosegue «è stato scandito da un apprezzato corso di sei catechesi sulla prima parte del Credo (la ricerca di Dio, Dio Padre, la Creazione, il peccato), rivolte soprattutto agli adulti e da un pellegrinaggio a Ferrara alla chiesa di Santa Maria in Vado, sede di un miracolo eucaristico. Anche le Stazioni quaresimali sono state caratterizzate in senso eucaristico: alla Messa infatti è sempre seguito un momento di Adorazione. Abbiamo anche cercato di rendere il più possibile semplice la partecipazione all'Adorazione eucaristica nelle parrocchie, informando su luoghi e orari». «I frutti del Congresso sono soprattutto qualitativi» conclude don Righi «perché la gente ha compreso ancora una volta l'importanza dell'Eucaristia, centro e culmine della vita della Chiesa».

Piero Parenti

«Addobbi» a Bertalia e a San Vincenzo

«**G**esù pane di vita» è il motto, tratto dal capitolo 6 del Vangelo di Giovanni, della Decennale eucaristica della parrocchia di San Martino di Bertalia, che si concluderà domenica 10, solennità del Corpus Domini. Il programma della settimana prevede venerdì 8 Adorazione eucaristica, con turni, dalle 17 alle 22, «come facciamo già da un anno», ricorda il parroco don Santo Longo. Sabato 9 alle 17 si terrà la processione eucaristica: dalla parrocchia, percorrendo via Bertalia, via Zanardi e via Terracini fino alla struttura psichiatrica «Casa degli Svizzeri» dove, alle 18» spiega don Longo «celebreremo insieme agli amici di quella struttura, la Messa e concluderemo con un piccolo buffet: un modo per stabilire un contatto col territorio e per essere vicini alle persone che sono nella fatica». Domenica 10 infine la Decennale si concluderà con la Messa solenne alle 11 e il pranzo comunitario nella sala «Don Gaddoni». «In questo anno» afferma il parroco «abbiamo cercato anzitutto di riscoprire il valore della Messa, celebrando fra l'altro un'Eucaristia mensile per i bambini del catechismo. Poi abbiamo riscoperto l'Adorazione, che abbiamo svolto in forma prolungata: ora vorrei mantenere questa bella «abitudine» con un'ora settimanale». «Molto bello e importante» prosegue «è stato l'incontro con don Maurizio Marcheselli, docente alla Pter, che ci ha parlato del capitolo 6 di Giovanni, tema della nostra Decennale. E sono

proseguiti i gruppi di lettura del Vangelo, due la settimana, uno per giovani e uno per adulti». «Il mio desiderio» conclude don Longo «è che, come frutto della Decennale, sorga qualche altra vocazione ai Ministeri istituiti». Avrà il suo momento culminante domenica 10, la Decennale eucaristica nella parrocchia di San Vincenzo de' Paoli, che ha come motto «Maestro, dove dimorì?» «Venite e vedrete» (Gv 1, 38-39). Il programma prevede martedì 5 alle 20 il Rosario e alle 20,30 la Messa in via Piana davanti ai resti della chiesa dove padre Marella iniziò la sua opera. Mercoledì 6 alle 21 incontro con don Fabrizio Mandreoli, docente alla Pter, su «Eucaristia e comunità, Eucaristia e povertà». Venerdì 8 alle 7,45 Ufficio delle Letture e Lodi, quindi apertura delle «Quarant'Ore» di Adorazione eucaristica che proseguiranno, anche durante la notte, fino a sabato 9 quando alle 18 verranno recitati i Primi Vespri del Corpus Domini. Domenica 10 infine alle 10 la Messa solenne, unica della giornata, seguita dalla processione eucaristica per le vie della parrocchia, accompagnata dalla Banda di Sant'Agata, che giungerà per la benedizione conclusiva nella piazza antistante al Centro Zanardi, sede del Quartiere. Seguirà, nella piazza, la festa insieme. «L'aspetto più rilevante di questa Decennale» spiega il parroco don Paolo Dall'Olio «è stato il maggiore coinvolgimento nella vita parrocchiale delle coppie giovani. A loro e ai loro figli abbiamo

dedicato la Messa principale di domenica scorsa, nella quale abbiamo ospitato i bambini da 0 a 6 anni. A seguire, c'è stato il pranzo comunitario, e poi i giovani della parrocchia hanno «badato» i bambini mentre io svolgevo un incontro con gli adulti. Insomma, una bella giornata, seguita alla «due giorni» che avevamo svolto al Villaggio «Pastor Angelicus», e che ha confermato questo maggiore coinvolgimento; frutto anche di quattro anni di Missione parrocchiale svolta dall'associazione Alfa-Omega». «Un altro momento importante» prosegue «sono state le lezioni magistrali su diversi aspetti dell'Eucaristia: quella di don Mandreoli sarà l'ultima, le precedenti sono state svolte da don Maurizio Marcheselli, monsignor Mario Cocchi e don Stefano Culliers. E la partecipazione è stata buona». «Dopo il 10, la Decennale» conclude don Dall'Olio «continuerà fino alla festa del patrono San Vincenzo de' Paoli, che celebreremo il 23 settembre e in occasione della quale riceveranno l'accogliuto due Lettori della parrocchia candidati al diaconato».

Chiara Unguendoli



Don Stefanini

Casalecchio, a San Giovanni «Quarant'ore» di adorazione

Per la parrocchia di San Giovanni Battista di Casalecchio di Reno la conclusione della 5ª Decennale eucaristica coinciderà con la festa patronale, domenica 24 giugno. In preparazione di quella celebrazione solenne, questa settimana saranno curate in modo particolare le tradizionali «Quant'Ore» di Adorazione eucaristica che precedono la solennità del Corpus Domini. Esse inizieranno giovedì 7 alle 9 con la Messa, seguita dall'esposizione del Santissimo Sacramento e proseguiranno con l'Adorazione fino alle 12,30 nelle mattinate di giovedì, venerdì 8 e sabato 9. «La novità saranno le due serate di giovedì e venerdì» spiega il parroco don Lino Stefanini «nelle quali si terrà la Messa alle 20,30, seguita da un'ora di Adorazione guidata. Giovedì saranno invitate le famiglie, il tema della meditazione, guidata da padre Gianluigi dei Fratelli di San Francesco sarà quello dell'incontro mondiale di Milano:

«La famiglia, il lavoro e la festa». Venerdì invece saranno invitati in particolare i giovani e guiderà un giovane frate sempre dei Fratelli di San Francesco, sul tema «I giovani, la Chiesa, l'Eucaristia». Giovedì 7 inoltre alle 17 ci sarà un'ora di Adorazione per i ragazzi del catechismo». Numerose le iniziative già messe in campo dalla parrocchia nell'ambito della Decennale: fra esse, la prima domenica di ogni mese al termine della Messa parrocchiale delle 11 un momento di Adorazione eucaristica; e lo scorso 25 maggio, un pellegrinaggio serale al Santuario di San Luca, al quale hanno partecipato oltre un centinaio di persone. (C.U.)



Il logo di San Vincenzo



La chiesa di Bertalia

Caffarra: «Con la fede abbiamo i beni divini»

Cari fratelli e sorelle, vedete come la fede ci introduce in un mondo che non è meno reale del mondo con cui entriamo in contatto coi nostri sensi e la nostra ragione. Ciò che oggi la parola di Dio ci dice, è vero: accade realmente in ciascuno di noi se lo vogliamo. In che modo? La porta è la fede; e la comunicazione dei beni di cui abbiamo parlato, si effettua mediante i sacramenti della Chiesa. Fede e sacramenti sono le vie attraverso le quali Dio «ci dona i beni grandissimi e preziosi che erano stati promessi, perché diveniamo partecipi della sua stessa vita divina, sfuggendo alla corruzione del male e della morte» [cfr. 2Pt 1, 4].

Dall'omelia del cardinale a San Prospero di Savigno

Savigno San Prospero, la Visita pastorale

Sabato 26 e domenica 27 maggio la parrocchia di san Prospero in Savigno ha avuto l'onore di accogliere il Cardinale Arcivescovo in Visita pastorale. Alle 9,30 del sabato l'Arcivescovo è giunto nel territorio della nostra parrocchia, facendo la prima sosta presso la chiesetta della Madonna della Santissima Trinità, dove, accolto da tanti fedeli, ha sostato in preghiera con loro, dopo aver ricevuto il mio saluto. Poi l'Arcivescovo, scortato dalle Forze dell'ordine, è giunto in parrocchia, dove, dopo un breve colloquio col sottoscritto sulla situazione pastorale e spirituale della parrocchia, ha incontrato i ragazzi del catechismo che quest'anno riceveranno i sacramenti dell'Eucaristia e della Confermazione. Alle 11, l'Arcivescovo e io ci siamo recati presso 4 famiglie di persone anziane o ammalate, impediti di frequentare la vita parrocchiale; anche qui sono stati incontri veramente commoventi: era la prima volta che un Cardinale

Arcivescovo entrava nelle loro case! Il Cardinale si è soffermato più del previsto presso queste persone, dove ha trovato accoglienza, fede salda e semplicità nel loro stile di vita! La Domenica di Pentecoste il Cardinale è giunto alle 10 presso la parrocchia, accolto da me, dal vicepresidente del Consiglio per gli affari economici della parrocchia, e da alcuni rappresentanti della comunità. Dopo i riti di accoglienza, l'Arcivescovo ha iniziato la celebrazione eucaristica. Dono della Parrocchia in ricordo della Visita, gli è stato donato un Pastorale, segno non solo della autorevolezza che come Padre deve esercitare sul gregge a lui affidato, ma come segno che la comunità si impegna a seguire e riconoscere la voce del vero Pastore. Al termine della celebrazione eucaristica, si è tenuta un'assemblea parrocchiale, nella quale è stato rivolto al Cardinale un saluto da Maurizio Cioni, vice presidente del Consiglio

parrocchiale per gli Affari economici. Al termine, l'Arcivescovo ha tracciato tre punti fondamentali su cui prepararsi a camminare col nuovo anno pastorale, e ha invitato i fedeli a leggere meditare il Catechismo della Chiesa cattolica. Tema principale, l'indizione dell'«Anno della fede». Al termine dell'incontro ci siamo recati tutti in processione al cimitero locale, dove l'Arcivescovo ha benedetto il monumento funebre di padre Sergio M. Livi, parroco per ben 22 anni di san Prospero e priore di Santo Stefano in Bologna. La stele è stata scoperta dall'economista generale della congregazione Benedettina Olivetana don Giacomo M. Ferrari, confratello e grande amico di don Sergio, insieme a me, successore di don Sergio. Terminato tutto il Cardinale, con grande gioia di tutti i presenti, si è soffermato per un momento di fraternità nel piazzale della chiesa. Alle 13,30 è rientrato a Bologna, per altri impegni



Benedizione della tomba di dom Livi

pastorali. Grazie di cuore di tutto Padre Arcivescovo, e sappia che è sempre presente nelle nostre preghiere!

Dom Mauro M. Savarino, osb, parroco a San Prospero di Savigno

Barzaghi: sull'intelligenza della fede

«L'intelligenza della fede» è un'espressione a doppio senso, circolare. Qui dobbiamo prendere questi due sensi in modo circolare. Vedere, cioè, come la piena intelligenza delle cose sia nella fede, ma nello stesso tempo come la fede pretenda che noi la intendiamo, ne abbiamo intelligenza». Così padre Giuseppe Barzaghi, domenicano, docente di Teologia fondamentale e dogmatica alla Fier, spiega, nel primo capitolo, il titolo della sua ultima fatica: «L'intelligenza della fede. Credere per capire, sapere per credere» (Edizioni Studio Domenicano, pagg. 142, euro 12). «Bisogna aver un'intelligenza di ciò che crediamo, perché ciò che crediamo ci renda intelligenti in ciò che viviamo» prosegue padre Barzaghi, indicando con ciò lo scopo principale di questo libretto, sottile ma densissimo, nel quale l'autore come sua abitudine «gioca» con le parole per rivelarne i significati nascosti. «La fede» afferma «dona un'intelligenza che penetra il minimo per scorgervi il massimo. Anche lo studio è un crogiolarsi nei frammenti per scorgervi l'intero. E lo impara dalla fede». Questa essenzialità, spiega, è ben visibile nella meditazione cristiana: «È il "Verbum abbreviatum", come sogliono di-

re i Padri della Chiesa. Dio che si fa uomo. Ma un discorso abbreviato che si fa immensa intuizione divina: perché l'uomo diviene Dio». Il contrasto-compenetrazione tra immensità ed essenzialità nella dialettica delle fede è al centro del libro, che pure ha una conclusione sorprendente; parla infatti dell'importanza fondamentale di affidarsi a Dio. «Affidandoci a Dio, che è l'ambiente creatore di tutte le cose» afferma infatti padre Barzaghi «cogliamo che tutto è unito e tutto c'entra con tutto, in Dio. Non è una questione intellettuale, ma di vera e propria "intelligenza" (lettura intima) divina delle cose». Anche perché «l'esistenza di Dio è più una persuasione che una convinzione dimostrativa. È una faccenda principalmente di cuore».

Chiara Unguendoli



Note iraniane per «Psalite»

Torna sabato 9 alle 22.30 nella Basilica dei Santi Bartolomeo e Gaetano «Psalite in tuba et organo», serata di preghiera, musica e Adorazione eucaristica rivolta in modo particolare ai giovani. Come sempre, al centro ci sarà un Salmo, il 97 (96) intitolato «La Gloria del Signore» e letto dalla voce recitante di Claudio Borgianni; di esso il parroco monsignor Stefano Ottani farà un commento prima storico-letterale, poi cristologico, poi esistenziale; lettura e commenti saranno intervallati dall'esecuzione di brani musicali di Tajvidi, Wurm, Morricone, Khaleghi, Bach, De Angelis da parte di Matteo De Angelis e Alessia Mora, trombe e Amir Nazari Salari e Rasoul Ghanani, iraniani, solisti della Bologna Youth Chamber Orchestra, violini. Segue un'ora di Adorazione eucaristica silenziosa. «Nazari Salari e Ghanani rappresenteranno in questa occasione la musica etnica, caratteristica di quest'anno» spiega monsignor Ottani «che anche nella scorsa serata ha contribuito al successo dell'insieme, con un numero afflusso di gente». «I brani che eseguiranno, io e Rasoul Ghanani» spiega da parte sua Amir Nazari Salari «sono rappresentativi della cultura del nostro Paese, l'Iran. Essi, di compositori scomparsi, rappresentano inoltre una rivoluzione nella storia della nostra musica, che prima di allora sostanzialmente non esisteva, e fu "creata" da tali compositori sul modello della musica europea».



Osteria Grande, incontro col parroco di Mirabello

Mercoledì 6 giugno nell'Oratorio di Osteria Grande si svolgerà un pubblico incontro con don Ferdinando



Gallerani, parroco di Mirabello dove la chiesa è stata distrutta dal sisma, che alle 20.30 parlerà sul tema «Una comunità di fronte a un paese devastato dal terremoto».

Da mercoledì a domenica al Parco Tanara festa di inizio estate organizzata dall'associazione «Il banchetto» con tanti ospiti tra i quali Giannino, Dionigi, Ugolini, Cevoli e la presenza di opere educative e di carità

È bella la strada...

miracoli ci sono eccome. E anche se la nostra società stenta a riconoscerli, avvengono, a partire da quello più grande: la possibilità d'incontrare qualcosa in grado di dare senso e gusto alla vita. A parlare dell'insolito tema, nel corso della Festa dei bambini, saranno due figure alquanto diverse tra loro: il comico Paolo Cevoli e l'insegnante Mariella Carlotti. «L'idea di questo appuntamento è nata dalla sfiducia che tante persone si portano in cuore» afferma Carlotti «Come se non ci fosse la possibilità di vivere diversamente. Ed è terribile, perché io so che non è così, che c'è una speranza grande nella vita». «Quando diciamo "miracolo" subito pensiamo a qualcosa di clamoroso, come un morto che risuscita o uno storpio che ricomincia a camminare» prosegue Carlotti. «Esiste anche questo, ma non è l'unica dimensione. Il miracolo più grande è l'accadere di qualcosa che guarisce l'anima, ridando la speranza di vivere. Se anche uno risorgesse dai morti, ma non fosse felice, a cosa gli gioverebbe vivere?». «Anche a me è successo il miracolo di una vita diversa, carica di gioia» prosegue la docente: «Ho 52 anni e, ancora, il lunedì mattina, sono contenta che ricominci la settimana, di sperimentare il gusto di avere qualcosa da comunicare ai ragazzi». Un insegnante nella scuola paritaria cattolica non può barare: o fa un'esperienza vera e forte di fede, oppure non offre un'introduzione alla realtà secondo una dimensione autenticamente cristiana. Ad affermarlo è padre Marie-Olivier Rabany, priore della comunità di San Giovanni dell'abbazia del Santissimo Salvatore, che terrà insieme alla dirigente scolastica dell'Istituto Farlotti l'incontro dal titolo «Insegnanti si nasce o si diventa?», all'interno della Festa d'inizio estate. «Il cardinale è solito ricordarci che "la scuola educa istruendo"» spiega padre Marie-Olivier «Questo significa che il primo aspetto su cui la scuola è chiamata a lavorare è proprio la cura dell'intelligenza culturale dei ragazzi. Questo, però, può avvenire compiutamente solo in un contesto di legame di ciò che viene proposto con l'insieme della realtà. Per noi cristiani questo legame è la presenza di Cristo, che genera un modo nuovo di vivere e guardare le cose». E' per questo, conclude il priore della Comunità di San

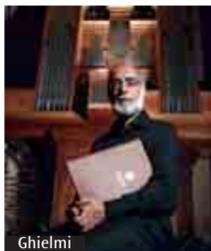


Giovanni, che «gli insegnanti non possono non mettersi in gioco, convertendosi giorno dopo giorno». Insegnanti, infatti, prosegue Mirella Lorenzini, in parte si diventa. «Ogni uomo ha l'innata capacità di trasmettere ai suoi simili le cose buone che appartengono al suo bagaglio di esperienze» dice «ma solo attraverso un'attenta cura della relazione educativa si può essere un insegnante in senso pieno. Occorre avere sempre chiare le ragioni del proprio impegno, e la meta verso la quale condurre i ragazzi. In questo c'è una responsabilità personale, ma anche un aiuto che la scuola può dare». (M.C.)

Messa del vicario generale per le vittime del sisma

Ai di là delle prove terribili cui la vita può mettere di fronte, come il recente terremoto, c'è una speranza da condividere per ripartire. E questa coscienza che ha generato il tema 2012 della Festa d'inizio estate (35^a Festa dei bambini) che si terrà dal 6 al 10 giugno al Parco Tanara: «È bella la strada per chi cammina». A spiegarlo è Gianluca Velez, presidente dell'associazione «Il banchetto», promotrice dell'evento. «C'è qualcosa per cui vale la pena ripartire sempre, nonostante fatica e dolore» dice «e lo si capisce facendo questa strada. Per ciò tanti nostri amici sono nelle zone del terremoto a dare una mano e anche tra chi sta lavorando per questo happening sono scattate iniziative di solidarietà coi terremotati». Il legame con le terre ferite dal sisma sarà sottolineato anche dalla decisione di trasformare il gesto inaugurale della Festa in una Messa di suf-

frago delle vittime, presieduta dal vicario generale monsignor Giovanni Silvagni mercoledì 6 alle 18.30. «Abbiamo sempre da imparare in questo cammino, per questo i nostri happening sono pieni di incontri con persone che costruiscono qualcosa, si assumono responsabilità, giocando i loro talenti - prosegue Velez - Insomma, gente da cui imparare, perché camminare assieme è imparare, farsi educare». Soprattutto negli ambiti più cruciali della società di oggi: la scuola, l'impresa, la carità, affrontati nella Festa attraverso vari incontri carichi di testimonianze: ricordiamo quelle di Oscar Giannino, giornalista economista (giovedì 7 alle 21.15), Elena Ugolini, sottosegretario del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca e Mariela Pillati, assessore alla Scuola, Formazione e Politiche del personale del Comune di Bologna (venerdì 8 alle 18.30), Ivano Dionigi, rettore dell'Università di Bologna e Davide Rondoni, poeta e scrittore, nonché Emilia Guarnieri, presidente della Fondazione Meeting per l'amicizia tra i popoli (sabato 9 alle 18.30).



Ghielmi

San Martino, Ghielmi ai vesperi d'organo

Per i «Vesperi d'organo in S. Martino», proposti la prima domenica d'ogni mese dalle ore 17.45 alle 18.30 nella basilica di S. Martino, via Oberdan 25, e realizzati grazie al contributo della Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna, oggi siederà al preziosissimo strumento rinascimentale Lorenzo Ghielmi, uno dei più importanti organisti a livello mondiale, organista della Basilica di San Simpliciano a Milano e insegnante della prestigiosa Schola Cantorum Basiliensis, in Svizzera. Maestro Ghielmi, immagino già conosca quest'organo? «Sì, l'ho già suonato alcune volte e trovo meriti la fama che ha». Che programma ha scelto? «La gran parte è incentrata su Frescobaldi, ma il Vespro si aprirà con una Ricercata di Marcantonio Cavazzoni detto da Bologna. Il concerto proseguirà con Praeludium, Fuga & Postludium in sol minore di Georg Böhm, che fu insegnante di Bach. Si tratta di un'incursione nel Nord, di là delle Alpi, fuori dal repertorio che solitamente si fa su questo strumento». Per quale motivo? «Perché sono convinto che nella musica del XVII secolo si trovino parentele che attraversano più le epoche che le aree geografiche. Il linguaggio del Seicento coinvolge tutti i paesi europei». Essendo un autore già molto vicino a Bach incontrerà delle difficoltà ad eseguirlo sull'organo di San Martino? «Di fatto Bach aveva

a disposizione organi con più manuali e pedaliera estese. In Italia gli organi sono per molto tempo rimasti con un solo manuale e pedaliera piccole, ecco perché chi vuole eseguire Bach su antichi strumenti italiani ha qualche problema. Nel caso di Böhm, però, questo non succede». Che significato ha eseguire questi autori su uno strumento così antico? «L'organo di San Martino ha un'accordatura ineguabile, storica. Questo "limita" il repertorio, ma permette anche di riscoprire nella musica antica le sue vere sonorità, rendendo benissimo la grande ricchezza di un repertorio con sue peculiarità. Autori come quelli in programma su un organo moderno e su uno rinascimentale risultano diversi». Il Maestro Ghielmi oltre a musiche di Cavazzoni, Frescobaldi e Böhm, eseguirà composizioni di Hans Kottler e Jan Pieterszoon Sweelinck. Ingresso libero.

Chiara Sirk

Il Festival corale

Torna il Festival Corale Internazionale «Città di Bologna». Dice il direttore artistico, Pier Paolo Scattolin: «Il Festival, a cadenza biennale e organizzato dalla Società Corale Euridice di Bologna, si svolgerà dal 1° giugno al 21 ottobre e sarà dedicato in larga parte agli stili della musica corale che hanno caratterizzato il XX e il XXI secolo. Come nelle passate edizioni continuerà la collaborazione con cori italiani e con cori provenienti dal resto del mondo, che rappresentano un patrimonio fondamentale di esperienze musicali a livello interpretativo e compositivo. Oltre alla finalizzazione concertistica rivolta al grande pubblico, il Festival vuole mantenere attività divulgative e didattiche volte ad avvicinare e stimolare anche gli "addetti ai lavori". In particolare sono in programma concerti diretti dai partecipanti al corso di formazione permanente «Chorus» organizzato annualmente dal Coro Euridice Tra i primi appuntamenti è da segnalare quello di oggi, ore 18.30, all'Istituzione Villa Smeraldi - Museo della Civiltà Contadina. Canteranno il Coro Giovanile Euridice, direttore Pier Paolo Scattolin, Mikrokosmos dei Piccoli e Coro «Ad Maiora: La Bottega della Voce», direttore Michele Napolitano. Partecipa Saverio Martinelli, iscritto al corso per direttori di coro «Chorus 2011/12». Venerdì 8, nel Tempio San Giacomo Maggiore, ore 21, il Coro Euridice, direttore Pier Paolo Scattolin, eseguirà musiche di Bach, Penderecki, Vacchi, Biebl, Scattolin. Segue il Konstanzer Kammerchor, direttore Michael Auer. Ingresso libero.

Il Collegium Musicum

DI CHIARA SIRK

La ventiduesima edizione di MusicAteneo, mercoledì 6, ore 21, nell'Aula Magna di Santa Lucia (via Castiglione, 36), presenta un concerto dell'orchestra, coro misto e coro femminile del Collegium Musicum (ingresso libero). Sul podio non ci potrà essere, come annunciato, Zoltán Pékó, ma troveremo Roberto Polastri. In programma musiche di Respighi, Kodály e Poulenc. Il Maestro Polastri, nato a Milano nel 1957, ha studiato pianoforte con Lina Volpi Marzotto e direzione d'orchestra proprio con Zoltán Pékó. Nel 1990 debutta al Teatro Comunale di Bologna, dove da allora dirige regolarmente opere, concerti sinfonici e musica da camera. Ha diretto opere e concerti in molti teatri e festival internazionali. Maestro, ci può dire qualcosa sul programma? «Si apre con la trascrizione per orchestra che Respighi fece di tre corali di Bach. È molto interessante e poco eseguita. Seguono le Litanie alla Vierge Noire di Poulenc, nella versione per coro femminile, orchestra d'archi e timpano). È un pezzo bello, delicato e spirituale. Trovo sia un capolavoro del Novecento, una perla rara, perché non capita spesso di sentirlo. Esprime un'autentica devozione perché Poulenc negli ultimi anni della vita fu molto sensibile ai temi della religione e delle spiritualità». Di Kodály cosa eseguirà? «Questa volta un brano per l'intero coro, la Missa brevis. Pékó l'aveva proposto come evidente omaggio alla sua terra. Anche qui siamo di fronte ad un'opera interessante che da una parte prende temi di sapore popolare, molto semplici, e poi li rielabora in modo contrappuntistico. Ricorda il procedimento di Bach per i corali. I corali erano melodie fissate da secoli e note a tutti, Bach le integra con procedimenti contrappuntistici. Il risultato è che questa Missa brevis è molto godibile e ha un forte impatto sugli ascoltatori per la scrittura sapiente». È in latino? «Sì e segue tutte le "convenzioni" di una messa cantata, con momenti di maggiore raccoglimento, come il Benedictus e l'Incarnatus est, e altri di maggiore esultanza, come il Resurrexit. Anche questa non è una composizione spesso eseguita. Quindi i tre pezzi in programma mostrano le differenze che esistono nella musica del Novecento, un secolo molto composito». Lei è un professionista. Cosa ne pensa di un gruppo di appassionati come che cantano e suonano nel Collegium Musicum? «Ho già avuto modo di lavorare con loro. In aprile il loro coro da camera si è unito a quello del Teatro Comunale per la Matthäus Passion di Bach. Questo dice i livelli che sono in grado di raggiungere».

Musica, ecco gli altri appuntamenti della settimana

San Giacomo Festival, presenta tre appuntamenti, sempre nell'Oratorio di S. Cecilia, inizio sempre ore 18. Oggi il pianista Dario Zanconi terrà un recital in cui eseguirà la Sonata op. 53 "Waldstein" di Beethoven, musiche di Liszt e la Sonata n. 3 op. 28 di Prokofiev. Sabato 9, ore, il basso Allen Saunderson, Jeffrey Peterson, pianoforte, esegue musiche di Donaudy, Ibert, Shostakovic, Bolcom. Domenica 10, Concerto finale con i violoncellisti dell'Accademia di Imola (classe di Giovanni Gnocchi). Martedì 5, ore 18, nella sede dell'Alliance Française, via de Marchi 4, "Serata Baudelaire", concerto di musica e poesia dedicato ad uno dei poeti più amati della letteratura francese. Con il poeta e traduttore di "Les Fleurs de Mal" di Baudelaire, Nicola Muschietti, l'attore Alain Leverrier, Claudio D'ippolito, pianoforte. "Chitarra in villa", rassegna che si svolge in una bella sala di Villa Pallavicini (via Marco Emilio Lepido 196), curata da Mauro Miceli, organizzata dallo staff di Sergio Tomassone insieme all'associazione Antal Pallavicini, si conclude sabato 9, ore 21, con Daniele Gigli & Friends. Daniele Gigli è un chitarrista costantemente in bilico tra chitarra acustica e sperimentazione sonora, Daniele è noto per il suo repertorio che va dal blues più tradizionale fino al rock, passando per il funk e sconfinando addirittura in sonorità house. "Corti, chiese e cortili" ha in calendario diversi appuntamenti. Martedì 5, ore 21, nella Rocca dei Bentivoglio a Bazzano, l'Orchestra giovanile Arcobaleno di Bazzano, direttori William Monti e Luigi Bortolani, e La Folia Guitar Orchestra, diretta da Alessio Taddia, presenta "Sentieri Sonori. Tanti modi per avvicinarsi alla musica". Venerdì 8, ore 21, nella chiesa dell'Abbazia di Montevoglio l'Ensemble vocale femminile Mirabile, proveniente da Nottingham, e diretta da Roselise Gentile, nell'ambito della festa "Abbazia MXCII", esegue musiche di Durufé, Pergolesi, Poulenc e canti tradizionali inglesi. Domenica 10, ore 18, nella Badia di Monte San Pietro, recital della pianista coreana Hana Lim, con musiche di Schumann, Bach-Busoni, Liszt, Brahms (ingresso euro 6). Domenica 10 giugno, ore 21, nella chiesa dell'Abbazia di Montevoglio, recital del violinista Paolo Ghidoni che esegue composizioni di Bach e Tartini.

Pierdomenico a Bologna festival

Bologna Festival, per la rassegna "Talenti", dedicata a giovani musicisti emergenti, giovedì 7, ore 20.30, nell'Oratorio San Filippo Neri, presenta un concerto del pianista Leonardo Pierdomenico, vincitore del Premio Venezia 2011. Nato nel 1992, inizia lo studio del pianoforte a 5 anni e si diploma a soli 17 anni con il massimo dei voti e menzione d'onore al Conservatorio di Pescara. È vincitore di concorsi nazionali ed internazionali. Non ancora diciannovenne s'impone all'attenzione del grande pubblico vincendo la ventesima edizione del prestigioso "Premio Venezia". Tale affermazione gli porta numerose proposte concertistiche nelle più importanti stagioni italiane e straniere. Dal novembre 2010 è allievo di Pietro De Maria alla Scuola di Musica di Fiesole. Che programma porta? «La Ballata n. 2 in si minore Franz Liszt, All'aria aperta di Béla Bartók, tre Étude di György Ligeti e la Sonata in si minore op. 58 di Fryderyk Chopin» spiega. «Il filo conduttore è l'Ungheria, nel suo svolgersi da Liszt a Ligeti passando per Bartók. Forse i brani meno frequentemente eseguiti sono quelli di Ligeti, ai quali mi sono avvicinato in tempi recenti e che volentieri propongo per Bologna Festival che so particolarmente at-

tento alla musica del Novecento». È musica difficile? «Per certi aspetti. S'intitolano Étude, ma dello Studio non hanno niente, se non forse, il grande virtuosismo che esigono. A questo si accompagna una scrittura molto complessa, difficile persino da memorizzare. Però sono pezzi pieni di suggestioni. "Autonne à Varsovie" fu scritto nel 1985 a Varsavia, per il festival di musica moderna. Ha un tema di lamento espresso con un frammento cromatico discendente poi esasperato. "Arc-en-ciel" all'inizio richiede all'esecutore "con swing", perché Ligeti era molto vicino al jazz. "L'escalier du diable" è, invece, una sfida pianistica. C'è un disegno cromatico molto ambiguo, che non si sa se scende o sale, perché il diavolo, in fondo, è un grande illusionista. Bella parte centrale ci sono accordi che ricordano i rintocchi delle campane o, forse, la morte. Concludo con Chopin: la Sonata op. 58 uno dei miei pezzi preferiti». (C.S.)



Pierdomenico

Disturbi dell'apprendimento, i campus del «Tassinari»

Aiutarsi ad affrontare insieme lo studio e a migliorare le proprie capacità in un contesto divertente, stimolante e avventuroso. Sembra impossibile quando si parla di bambini con difficoltà di lettura, scrittura e calcolo, i cosiddetti «Disturbi specifici di apprendimento» (Dsa), riconosciuti da una legge dello Stato. Per il quinto anno il Centro Specialistico per l'Apprendimento Casanova Tassinari ha organizzato nella propria sede (via Audinot 43), dal 18 giugno al 6 luglio i «Campus estivi per l'apprendimento» e dal 3 al 15 settembre l'«Open campus», una novità nel panorama delle offerte del Centro. I Campus estivi offrono a bambini della scuola elementare o media, divisi per classi, la possibilità di lavorare sulle difficoltà di apprendimento sia per quanto riguarda gli stili di studio sia per migliorare le abilità di lettura, scrittura e di calcolo. L'«Open campus» costituisce invece una novità per quanto riguarda le attività del centro. Esso è organizzato in prossimità dell'avvio dell'anno

scolastico e per questi motivi è costruito sulle necessità dei singoli studenti, con una quota elevata di lavoro individuale sulle strategie di studio e sulla lettura, la scrittura e il calcolo. La seconda novità allestita per quest'anno è costituita dal «Campus prescolare», organizzato per i bambini che vogliono avvicinarsi alla scuola elementare allenando il pre-grafismo, le abilità linguistiche e fonologiche necessarie per imparare a leggere e a scrivere, il calcolo di base e le componenti attentive, necessarie nel nuovo contesto scolastico. I Campus estivi e l'Open campus sono condotti da insegnanti, psicologi dell'apprendimento e da



Giovani nella palestra della scuola «Malpighi»

animatori, perché si impara meglio in un contesto sereno e divertente. Gli spazi e l'uso di materiali specifici sono aspetti che distinguono il Campus estivo presso il Centro: la palestra e il giardino della Scuola Media Malpighi, l'aula computer dotata dei più recenti programmi didattici e rieducativi, la possibilità di usufruire della mensa per il pranzo, l'orario elastico per venire incontro anche alle necessità dei genitori. Una bella occasione per condividere, affrontare e superare le difficoltà, insieme. Per informazioni e per iscriversi occorre rivolgersi alla Segreteria del Centro (tel. 051333712) oppure inviare una mail a centroapprendimentotassinari@gmail.com.

«Una città solidale», nuova fondazione di Bersani

Lo scorso 11 maggio, promossa da Giovanni Bersani e dal Movimento Cristiano Lavoratori di Bologna, con la partecipazione di EmilBanca e di Confartigianato Bologna, è stata costituita la Fondazione Onlus «Una Città Solidale», che avrà sede in via Lame 118 a Bologna. La Fondazione nasce, con la finalità di intervenire con iniziative proprie e/o di sostegno a progetti condivisi, nel complesso campo delle povertà di questo nostro tempo, in quello della solitudine e dell'isolamento di fette sempre più ampie di popolazione, in specifico di quella più anziana e in quello del diritto al lavoro come fonte identitaria e di dignità della persona. Giovanni Bersani ne è il presidente, vice presidente vicario Giorgio Stupazzoni, consiglieri Vincenzo Massa, Gianluca Muratori, Giovanna Cuzzani, Roberto Albanelli, Giandomenico Savorani, Sergio Palmieri.

Nel week-end iniziative per i vari settori: domenica alle 17 pellegrinaggio unitario a San Luca per pregare per i campi estivi

Ac, fine anno insieme

La conclusione dell'anno, l'Azione Cattolica propone un weekend pieno di iniziative per tutti i settori che la compongono.

Si parte sabato 9 con la «Festa Giovani»: sarà un tempo prezioso per concludere in bellezza il percorso diocesano dei «18enni on the wind», per respirare insieme ai giovani un'aria di festa e di tranquillità, per contribuire infine, tramite raccolta fondi, al sostegno per i paesi terremotati della nostra regione. Appuntamento quindi alle 17.30 nella parrocchia di Anzola dell'Emilia, per un programma che prevede Messa insieme e consegna dell'anello ai 18enni, un gesto concreto e un segno visibile per i giovani che si assumono responsabilità concrete rispetto alla propria vita di cristiano e verso la comunità che ti accoglie «nuovo giovane» e poi... giochi tutti insieme! Il 10 giugno, si prosegue alle 9.30, nella parrocchia di Sant'Egidio, ecco infatti il raduno di tutti i giovanissimi della Regione. Prima che comincino le attività di Estate Ragazzi, gli studenti dei licei e degli istituti di Bologna e di tutta la regione si ritrovano per vivere lo «European Day», con il quale testimoniano la voglia di conoscere e di riflettere nella scuola e andando oltre il mondo scolastico. La giornata prevede la Messa insieme, spazi per laboratori e riflessioni, giochi e pranzo al sacco. Continua alle 14.30 la festa dell'Ac con i fanciulli e i ragazzi dell'Ac presso la parrocchia di Sant'Andrea della Barca (piazza Giovanni XXIII 1) con i lanci delle attività estive e la presentazione dei campi che quest'anno per l'Ac sono davvero tanti! Secondo lo slogan che li ha accompagnati in questo anno, li inviteremo a «Puntare in alto». Sarà inoltre un'occasione per trascorrere un pomeriggio all'insegna dell'allegria e un'opportunità per conoscere ragazzi di altre parrocchie e stringere nuove amicizie. La giornata di domenica 10 giugno si concluderà con il ritrovo alle 17 di tutta l'Azione Cattolica al Meloncello per salire in preghiera al colle della Beata Vergine di San Luca. Un appuntamento che è ormai tradizione per affidare alla Beata Vergine di San Luca tutti bambini, giovani adulti e famiglie che parteciperanno ai campi scuola estivi: 48 campi, un record per la nostra diocesi e per le parrocchie che desiderano proporre occasioni di formazione, preghiera e divertimento e che sanno apprezzare il valore della dimensione diocesana e conoscere la proposta dell'Ac.

La presidenza diocesana dell'Azione cattolica



Un campo dell'Azione cattolica degli scorsi anni

Dossetti e la famiglia monastica Sabato convegno a San Domenico

«Giuseppe Dossetti e la sua famiglia monastica» è il titolo del convegno che si terrà sabato 9 nel Salone Bolognini del Convento San Domenico (Piazza San Domenico 13) nell'ambito delle celebrazioni per il centenario della nascita di don Dossetti. Apertura alle 8.30 con la Messa in Basilica; alle 10 nel Salone Bolognini saluto e introduzione di don Athos Righi, superiore della Piccola Famiglia dell'Annunziata; alle 10.30 «Monachesimo e Chiesa locale» (Paolo Bettolo, Università di Padova); alle 11.30 «Il monachesimo come via per l'ecumenismo» (fra Michel Van Parys, monastero di Chevotogne). Dopo il pranzo, alle 15 «La compresenza di verginità e matrimonio nell'unica comunità» (Enrica Bedini, Piccola Famiglia dell'Annunziata); alle 16.30 «Il monachesimo di fronte alle nuove generazioni» (Enzo Bianchi, priore del monastero di Bose).



Don Giuseppe Dossetti

Sisma in Emilia, la solidarietà della comunicazione cattolica

In questo momento di dolore e sofferenza per le vittime del terremoto in Emilia, l'Ufficio Comunicazioni Sociali della Conferenza Episcopale dell'Emilia-Romagna ha invitato tutti i direttori degli Uffici Diocesani per le Comunicazioni Sociali, gli incaricati e i responsabili delle associazioni cattoliche dei giornalisti perché, attraverso i canali della comunicazione sociale, giornali, settimanali della Fisc, radio, tv, siti internet, si esprima vicinanza alle famiglie delle vittime del terremoto in Emilia, ai feriti, agli sfollati, sostenendo la raccolta fondi per le diocesi così duramente colpite. Nelle telefonate ai nostri amici direttori degli Uffici per le Comunicazioni Sociali di Ferrara, Modena, Carpi, Reggio Emilia e Bologna, sono emersi racconti toccanti, testimonianze di dolore e di speranza che dovranno anche essere fatti conoscere dai mezzi della comunicazione sociale. Sono state pure segnalate le numerose iniziative in atto nelle diverse realtà per fornire aiuti concreti, comprese le raccolte fondi attraverso i conti correnti aperti nelle singole diocesi per l'emergenza terremoto. È stata, inoltre, diffusa la notizia che i vescovi italiani hanno indetto per domenica 10 giugno, festa del Corpus Domini, una colletta nazionale in tutte le chiese a favore dei terremotati. Il ricavato sarà consegnato alle popolazioni colpite attraverso le Caritas diocesane. Questa mobilitazione di solidarietà è un modo concreto per comunicare un segno di speranza, di fraterna vicinanza e di ricostruzione in mezzo alle macerie della distruzione.

Alessandro Rondoni direttore Ufficio comunicazioni sociali della Regione Emilia-Romagna

Sant'Antonio di Savena i giovani coi terremotati

Per vedere coi propri occhi la situazione dei paesi terremotati e mostrarsi vicini ai fratelli colpiti, i giovani della parrocchia di Sant'Antonio di Savena, col parroco don Mario, si sono mossi verso le zone più colpite. Questa la loro testimonianza.



Sant'Agostino, il campanile

Arriviamo raccontando a Crevalcore col suo campanile pericolante e proseguiamo per Sant'Agostino. Qui ci rendiamo conto sempre più della gravità del sisma. Chiesa e campanile sono gravemente danneggiati, l'area è «transennata» e il Comune ha, sulla parete destra, l'ormai noto squarcio che ha attirato tanti «turisti» l'ultima domenica. Una signora, cupa in volto, indietreggia e si allontana appena chiediamo informazioni su come vive la popolazione. Nei pressi della chiesa incontriamo il parroco don Gabriele che ci riporta ai fatti della notte tra sabato 19 e domenica 20 maggio: «Sento la scossa delle 4.05. Provo ad aprire la porta. È bloccata. Mi metto sotto il tavolo di granito. Le scosse continuano, la terra si muove. Penso: forse la porta si riesce a sbloccare, così riesco ad uscire. Ci si ritrova tutti per strada e si rimane lì. La chiesa è fortemente danneggiata, le scosse hanno spaccato le navate laterali. Avevamo restaurato due anni fa. Gravi danni ci sono stati alle imprese locali, come «Manuzzi ceramica» che ha perso quasi tutti gli stabili e la produzione. Lì c'è stata anche la perdita di un operaio. Cosa sarebbe stato se fosse accaduto la mattina? Qui a Sant'Agostino avevamo le Prime Comunioni, a Mirabello le Cresime, a Buonacompria gli anniversari di matrimonio. Davanti a questa forza della natura ti senti zero. Ora si riparte e le divisioni sociali si azzerano, siamo tutti sulla stessa linea». A San Carlo osserviamo come le strade siano state modificate e il terreno sia alzato di quasi un metro. Le case sono state spostate. Nell'asilo sotto la chiesa dal pavimento squarciato hanno cominciato a fuoriuscire argilla e acqua calda. Incontriamo don Ferdinando davanti al piazzale della sua chiesa di Mirabello, gravemente danneggiata: «È ro a letto. Mi sveglio e il letto girava e si alzava. Ad un certo punto sembrava che mi trovassi con la testa vicino al soffitto. Poi tutto si è fermato ed è ricominciato dopo 10 minuti. Mi sono detto: qui è la fine e ho preso la corona del Rosario. È arrivata gente in piazza, di fronte alla mia finestra, e ha incominciato a chiamarmi. Nel buio, a tentoni, ho cercato la finestra e da lì: «Sono vivo, sono vivo!». Sono rimasto poi davanti al piazzale della chiesa col cuore che andava a tremare. Alle 15 il colpo di grazia: l'ultima scossa ed è crollata l'ultima parte della chiesa. Siamo tutti fuori, basta un letto. È una brutta esperienza, che purtroppo continua ancora con continue scosse. E poi c'è questo fenomeno dei fontanazzi, fuoriesce melma, argilla dal sottosuolo, anche acqua calda. San Carlo è un cratere». Al campo sportivo troviamo l'accampamento con tende degli sfollati e accanto la Protezione civile che sta costruendo un campo. Incredulità e sgomento della popolazione. Tra la rabbia e la paura che prende tutti c'è il ringraziamento per il seppur piccolo gesto di stringere una mano e di ascoltare che lascia spazio alla speranza che in questa tragedia le persone possano riscoprirsì comunità.



«Dammi il cinque!» per chi ha subito il sisma

«Dammi il cinque!» è il motto con il quale l'Azione cattolica ha lanciato una campagna di solidarietà, rivolta soprattutto ai giovani, con le popolazioni colpite dal terremoto. In essa, tramite il simbolo di un gesto di amicizia molto comune tra i ragazzi, «che non costa nulla, ma lascia il segno», si chiede di versare 5 euro a favore dei terremotati. I fondi raccolti saranno devoluti alla Caritas diocesana per il fondo in favore delle famiglie colpite dal terremoto.

Salesiani, un premio a tre talenti della grafica «ecologica»

Collezionare i bolognesi a smaltire i rifiuti in modo intelligente, differenziandoli. È un tuffo nella quotidianità l'edizione 2012 dei «Nuovi talenti nella comunicazione grafica», il concorso dell'Associazione cristiana artigiani italiani e piccoli imprenditori e dell'Associazione delle Arti Grafiche di Bologna - Unindustria che vuole «stancare» i creativi di domani mentre sono ancora sui banchi dell'Istituto salesiano Beata Vergine di San Luca. «Raccolta differenziata: responsabilità personale» è dunque il filo conduttore del premio che, alla sua terza edizione, registra la collaborazione del gruppo Hera. Sessantacinque i lavori arrivati alle battute finali firmati dai talenti del triennio Grafica pubblicitaria. Durissima la selezione dei manifesti, da cui sono usciti i tre vincitori ai quali sono andate altrettante borse di studio: Nicolae Girnet del quarto anno (borsa da 600 euro), Sonia Bernardiello del terzo anno (400 euro) e Francesco De Vito del quarto anno (200 euro).



Un momento della premiazione

Ciofs e Cefal, in due contro la «fuga dai banchi»

La lotta alla «fuga dai banchi» ha un indirizzo. Vero. Un posto dove gli under 18 che scappano dai libri possono trovare gli stimoli giusti per rimettersi in carreggiata. E tagliare così il traguardo del successo formativo: diploma o qualifica professionale che sia. A voler aprire un servizio anti dispersione scolastica e formativa, dove chi bussa troverà esperti in grado di aiutarlo, sono il Ciofs Fp Emilia Romagna e il Cefal. Entrambi sono enti di formazione professionale: il primo delle Suore salesiane (Figlie di Maria Ausiliatrice), il secondo del Movimento cristiano lavoratori. Insomma due realtà che, ogni giorno, si trovano a ri-motivare ragazzi che vivono il sistema scolastico tradizionale con disinteresse. Il servizio anti dispersione (per il momento ancora senza un nome preciso) sarà, dunque, la risposta che Ciofs e Cefal han-

no individuato per azzerare il numero dei «dispersi» nella nostra provincia. Una risposta importata dal Belgio, riadattandola alla nostra città. Già perché la scelta di far proprio il meglio che già esiste è frutto del seminario conclusivo del progetto europeo «Leonardo», che nella lotta alla dispersione ha quale capofila il Ciofs, in stretta collaborazione con il Cefal. Un'occasione preziosa di scambio quella che si è tenuta in via Nazionale Toscana, nell'ex scuola di formazione dei Domenicani, durante la quale nostri operatori hanno potuto conoscere, da colleghi francesi e belgi, esperienze significative centrate sull'integrazione dei diversi attori. E tese ad offrire ai giovani l'opportunità per il proprio successo formativo, preparandoli così a diventare adulti protagonisti nella società di domani. Che del resto l'impegno a combattere la

«ritirata» dai banchi sia uno dei pilastri della politica a ventisette stelle lo attesta il piano «Europa 2020» che intende promuovere una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva. Un traguardo che la nostra Regione e la Provincia di Bologna, in partenariato con gli enti di formazione accreditati, promuovono da anni, individuando percorsi di crescita personale e professionale coerenti con le esigenze del mondo del lavoro. Ecco perché la versione nostrana del progetto europeo registra una stretta collaborazione tra Enti locali, Distretti socio-sanitari, scuole ed enti di formazione concretizzata nella costituzione di un tavolo permanente di lotta alla dispersione e di un protocollo congiunto che identifica modalità concrete di intervento, responsabilità dei diversi attori e pratiche innovative da sperimentare.

Sant'Antonio di Padova, verso la festa

Nella parrocchia-santuario di Sant'Antonio di Padova (via Jacopo della Lana 2) mercoledì 13 giugno si celebra la festa del patrono. Domenica 10 inizierà il Triduo di preparazione: al mattino Messe domenica 10 alle 7, 9, 10.30 e 12, lunedì 11 e martedì 12 alle 7 e alle 9; al pomeriggio alle 17.45 Rosario, alle 18.10 preghiera a Sant'Antonio, alle 18.30 Messa concelebrata presieduta da padre Guido Ravaglia, preside dello Studio teologico Sant'Antonio. Lunedì 11 alle 21 in Basilica «Chorifest». Mercoledì 13 giugno, festa del Santo, al mattino Messe alle 7, 9, 10.30, 12; al pomeriggio: alle 17 benedizione dei bambini, alle 18 processione con la statua del Santo e alle 19 Messa presieduta da monsignor Elio Tinti, vescovo emerito di Carpi, il canto è animato dal coro «Fabio da Bologna»; alle 21 Messa. Mercoledì 13 alle Messe distribuzione del «Pane di Sant'Antonio»; alle 21 nel cinema-teatro concerto del Piccolo Coro «Mariele Ventre» dell'Antoniano, diretto da Sabrina Simoni. Pesca di beneficenza aperta tutto il giorno da domenica 10 a mercoledì 13.



La chiesa di Sant'Antonio

Festa della famiglia Liano protagonista

Nell'ambito dell'anno di preparazione alla Festa diocesana della famiglia, che si terrà nel 2013 nel vicariato di Castel San Pietro Terme, domenica 10 la parrocchia di San Mamante di Liano organizza una «Giornata della famiglia»:



La chiesa di Liano

serata assieme di fraternità con concerto alle 19 del Coro «Jacopo da Bologna» e a seguire la cena comunitaria per le famiglie. Info e prenotazioni: Laura e Valerio tel. 051940206.

Santissima Annunziata, Rosari di maggio

Nel mese di maggio come da tradizione la parrocchia della Santissima Annunziata ha offerto diverse iniziative di preghiera ai suoi parrocchiani. Tra queste i Rosari recitati in strada a cielo aperto davanti alla statua della Madonna conservata nella teca di via Cino da Pistoia: un'immagine votiva che ogni anno richiama centinaia di persone. Tra i fedeli molti giovani e intere famiglie, che scelgono la preghiera comunitaria per invocare l'intercessione di Maria e ringraziarla della protezione.



Uno dei Rosari

Varignana, San Giorgio onora la famiglia

Domenica 10 nella parrocchia di San Giorgio di Varignana si terrà la «Festa della famiglia». Alle 10.30 Messa solenne e a seguire aperitivo preparato dai giovani di Osteria Grande. Alle 12.30 pranzo insieme all'aperto con primo fornito dalla parrocchia e il resto condiviso. Nel pomeriggio mercatino dei giochi usati, mercatino Caritas, briscola e pinnacolo, calcio saponato, postazione di Estate ragazzi; la Ludoteca «Mami Balu» offrirà uno spazio per i bambini. Alle 19 cena e alle 21 esibizione della Scuola di ballo «Team Scardovi» di Castel San Pietro Terme.



le sale della comunità

cinema

A cura dell'Accademia Emilia Romagna

ALBA
v. Arcoveggio 3
051.352906
Chiusura estiva

ANTONIANO
v. Guinzelli 3
051.3940212
Chiusura estiva

BELLINZONA
v. Bellinzona 6
051.6446940
Marigold Hotel
Ore 16.30 - 18.45
21

BRISTOL
v. Toscana 146
051.474015
Molto forte, incredibilmente vicino
Ore 16 - 18.30 - 21

CHAPLIN
P.ta Saragozza 5
051.585253
Molto forte, incredibilmente vicino
Ore 16 - 18.30 - 21

GALLIERA
v. Matteotti 25
051.4151762
Ciliogine
Ore 16.30 - 18.45
21

ORIONE

v. Cimabue 14
051.382403
051.435119
Il primo uomo
Ore 16.30 - 18.30
20.30 - 22.30

PERLA
v. S. Donato 38
051.242212
Chiusura estiva

TIVOLI
v. S. Massenti 418
051.532417
To Rome with love
Ore 18 - 20.30

CASTEL D'ARGILE (Don Bosco)
v. Marconi 5
051.976490
Chiusura estiva

CASTEL S. PIETRO (Jolly)
v. Matteotti 99
051.944976
Chiusura estiva

CENTO (Don Zucchini)
v. Guercino 19
051.902058
Chiuso

CREVALCORE (Verdi)
p.ta Bologna 13
051.981950
Chiusura estiva

LOIANO (Vittoria)
v. Roma 35
051.6544091
Dark shadows
Ore 21.15

S. GIOVANNI IN PERSICETO (Fanin)
p.zza Caribaldi 3/c
051.821388
Chiusura estiva

S. PIETRO IN CASALE (Italia)
p. Giovanni XXIII
051.818100
Chiusura estiva

VERGATO (Nuovo)
v. Caribaldi
051.6740092
Chiusura estiva

bo7@bologna.chiesacattolica.it
appuntamenti per una settimana

IL CARTELLONE

Padre Costante nuovo parroco a Bagnarola
Le altre nomine: don Marmorini e don Cippone

diocesi

NOMINE. L'Arcivescovo ha accolto le dimissioni del Can. Francesco Nasi da parroco della Parrocchia di Santa Maria Madre della Chiesa a Bologna. Verrà nominato Amministratore Parrocchiale don Marco Cippone. Il Cardinale Arcivescovo ha nominato padre Amedeo Costante SCI nuovo parroco di Bagnarola in luogo di Padre Enzo Pistelli, che resterà in parrocchia come officiante. L'Arcivescovo ha accolto le dimissioni di monsignor Celso Ligabue da Parroco di Santa Caterina di via Saragozza in Bologna, designando Amministratore Parrocchiale don Luca Marmorini. Don Celso, che resta incardinato nel clero diocesano, si trasferirà a Formigine (MO) presso la famiglia di origine.

CINQUE PER MILLE. A te non costa niente, a noi aiuta concretamente. Nella tua dichiarazione dei redditi, metti nell'apposito spazio per il 5 per mille, il codice fiscale della Fondazione San Petronio 02400901209.

ERITREI CATTOLICI. Oggi alle 12 nella chiesa degli Angeli Custodi (via Lombardi) si terrà la Divina liturgia della comunità eritrea cattolica, guidata da don Kidanemariam, in occasione della festa della Madonna; parteciperà il provicario generale monsignor Gabriele Cavina.

parrocchie

PALATA PEPOLI. Mercoledì 6 alle 19 il provicario generale monsignor Gabriele Cavina presiederà i Vespri e la serata conclusiva dell'itinerario di quest'anno pastorale a Palata Pepoli, come momento di solidarietà con i confratelli e le comunità colpite dal sisma.

BAZZANO. Mercoledì 6 alle 18.30 nella parrocchia di Bazzano il cardinale Caffarra incontrerà i giovanissimi (14-18 anni) della parrocchia, nell'ambito della visita pastorale.

SANTA MARIA MAGGIORE. La chiesa di Santa Maria Maggiore in Bologna (via Galliera 10) ha subito delle gravi ripetute nuove lesioni strutturali per il terremoto del 20 e del 29 maggio ed è stata chiusa completamente al pubblico per inagibilità.

spiritualità

ADORAZIONE EUCHARISTICA. Oggi nel Santuario del Corpus Domini (via Tagliapietre 21) dalle 17.30 alle 18.30 Adorazione eucaristica guidata dalle Sorelle Clarisse e dai Missionari Identes.

associazioni e gruppi

«GENITORI IN CAMMINO» La Messa mensile del gruppo «Genitori in cammino» si terrà martedì 5 alle 17.30 nella chiesa della Santissima Annunziata a Porta D'Azeglio.

CIF. Il Centro Italiano Femminile di Bologna comunica che sono aperte le iscrizioni ai seguenti corsi: Corso di formazione per baby sitter; Corso per assistenti geriatriche (Badanti); Corso di base per Merletto ad ago: «Punto in aria» (conosciuto a Bologna come «Aemilia Ars»); Reticello, Punto Venezia; Corso di Merletto a tombolo; Corso di Lingua Inglese Elementary e Pre-intermediate. Per informazioni e iscrizioni la segreteria Cif è aperta martedì, mercoledì e venerdì dalle 8.30 alle 12.30, tel. e fax 051231013, e-mail: cif.bologna@libero.it, sito: www.iperbole.bologna.it/iperbole/cif-bo

società

CARABINIERI. Martedì 5 alle 19 alla Caserma «Mazzoni» (via delle Armi) il vicario generale monsignor Giovanni Silvagni presenzierà alle cerimonie per il 198° Annuale di fondazione dell'Arma dei Carabinieri.

musica

«CONCERTO PER UN AMICO». Domani alle 21 nella Basilica di San Domenico si terrà il «Concerto per un amico» nel ricordo di padre Michele Casali, scomparso il 13 giugno 2004. Mario Brunello, violoncello, eseguirà musiche di George Crumb, Judith Weir e Johan Sebastian Bach.

Orizzonti di speranza, parla don Caniato

Per iniziativa dell'associazione «Orizzonti di speranza - Fra Venanzio Maria Quadri» martedì 5 alle 18 nella Basilica di Santa Maria dei Servi monsignor Andrea Caniato, incaricato diocesano per la Pastorale delle comunicazioni sociali terrà una conversazione sul tema «La porta della fede». Seguiranno meditazione, preghiera e solenne benedizione.



Don Caniato

San Benedetto Val di Sambro celebra sant'Antonio

Da venerdì 8 a domenica 10 si terrà a San Benedetto Val di Sambro la «Festa di Sant'Antonio», promossa dall'associazione «Cercanti». Il programma religioso prevede venerdì 8 alle 17.30 Rosario e alle 18 Messa con affidamento dei «Cercanti» e della festa a Sant'Antonio; sabato 9 stessa cosa. Domenica 10 alle 11.30 Messa solenne con omelia di padre Paolo Berti e animata dalla Corale «Jubilante Deo» che eseguirà la «Messa eucaristica» di Perosi; alle 16 Rosario, quindi processione solenne accompagnata dalla Banda di Monzuno. Il 9 e 10 giugno, esibizione dei campanari. Nelle tre giornate, a partire da giovedì sera, funzioneranno lo stand gastronomico e la pesca di beneficenza e si alterneranno nelle serate le esibizioni di diversi complessi musicali e spettacoli. Nella Sala parrocchiale, per tutta la durata della festa mostra fotografica di Robert Schmidt, fotoreporter, sulla Seconda Guerra Mondiale e mostra di santini sui Santi patroni. Nella Biblioteca comunale «G. Stefanini» venerdì 8 dalle 20 alle 23, sabato 9 e domenica 10 dalle 9 alle 23 mostre «Le sculture in argilla» di Massimo Quarrenghi e «I colori dell'anima», pitture di Nadia Giardini; sabato 9 alle 16 presentazione del libro «La luna nel fiume» di Marzia Bosoni; seguirà la presentazione del progetto «In fabula», favole personalizzate per bambini dagli 0 agli 11 anni.



La chiesa

«Prove d'orchestra» in mostra

Nell'ambito della Festa patronale di Sant'Antonio di Medicina, il Circolo parrocchiale del Movimento cristiano lavoratori proporrà la mostra «Prove d'orchestra». Agli organizzatori abbiamo chiesto anzitutto il motivo della scelta del tema. «La festa», spiegano i dirigenti del Circolo «cade quest'anno tra due importanti eventi: l'avvenuta istituzione di un Lettore e di un Accolito della nostra parrocchia - una novità assoluta per noi - e l'inizio nell'ottobre prossimo dell'Anno della fede, indetto da Benedetto XVI. Ebbene, l'immagine dell'orchestra ci è sembrata adatta ed efficace ad esprimere, per entrambi questi fatti ecclesiali, una comune chiave di lettura: quella della loro conoscenza comunitaria». In che senso, chiediamo, l'orchestra può rappresentare simbolicamente la vita del-

la comunità cristiana? «Affinché un gruppo musicale possa svolgere al meglio la propria esecuzione» spiegano «è necessario anzitutto che tutti gli orchestrali siano presenti e interiormente ben predisposti, e che i diversi strumenti siano accordati sulla medesima tonalità; occorre poi che l'impegno musicale sia volto ad interpretare con fedeltà creativa il pensiero del compositore, seguendo le indicazioni di chi dirige. E poiché la bellezza di una sinfonia non sta tanto nei suoni emessi dai singoli strumenti quanto piuttosto nella loro armonica fusione, allora ogni musicista deve tendere l'orecchio all'esecuzione degli altri, in modo da non prevaricare su alcuno e, anzi, valorizzarsi reciprocamente. Tutto ciò non si improvvisa né è frutto delle sole capacità tecniche dei singoli: infatti bisogna darsi dei tempi comuni per provare e riprovare insieme, maturando un coinvolgimento personale profondo e affinando leintonie». «Un'allegoria dunque particolarmente stimolante» proseguono «è c'è anche dell'altro. Un'orchestra non suona per se stessa, per autocompiacersi, ma per trasmettere agli ascoltatori il messaggio del compositore». «Per rappresentare questi contenuti nella mostra» concludono «abbiamo pensato ad una sorta di percorso che inizierà con l'esposizione degli strumenti musicali suonati dagli abitanti di ieri e di oggi del nostro paese, cui seguirà una serie fotografica sui vari complessi locali che si sono formati nel corso degli anni. Al centro dello spazio espositivo, sarà poi possibile ascoltare in cuffia un breve racconto musicale, che narnerà in chiave allegorica la nascita... di un'orchestra del tutto speciale. A conclusione saranno esposte le opere partecipanti al concorso fotografico sul tema «Armonie», che verranno votate dai visitatori della mostra». (P.B.)



La chiesa di Querciola

Querciola, Corpus Domini zonale

Già da alcuni anni le parrocchie della zona pastorale che comprende il Comune di Lizzano in Belvedere e una parte di quello di Gaggio Montano (Gaggio, Bombiana, Querciola e Silla) vivono insieme la solennità del Corpus Domini. La celebrazione si ripeterà domenica 10 nella parrocchia di Querciola: alle 16 Messa solenne in fondo al viale della Madonna, presieduta dal vicario generale monsignor Giovanni Silvagni; quindi la processione eucaristica fino alla chiesa parrocchiale e a seguire un momento di festa. «Desideriamo realizzare un collegamento delle comunità attorno all'Eucaristia» spiega don Angelo Baldassarri, parroco a Gaggio Montano, Bombiana e Querciola «Quest'anno poi con questa celebrazione vogliamo in un certo senso anche "lanciare" le nuove Zone pastorali definite dal Piccolo Sinodo della montagna». «Un'attenzione particolare» conclude don Baldassarri «la daremo come sempre ad anziani e malati, che saranno accompagnati alla celebrazione: nella nostra zona infatti ci sono diverse Case di riposo, e due su tre sono gestite dalle parrocchie».



La chiesa di Querciola

Sant'Antonio di Medicina onora il proprio patrono

La Festa patronale della parrocchia di Sant'Antonio di Medicina inizierà sabato 9 alle 13.30 con il torneo di calcio saponato; alle 15 inaugurazione della mostra Mcl «Prove d'orchestra» e dell'esposizione fotografica «Armonie», cui seguirà uno spettacolo di burattini (ore 16) e la recita dei Primi Vespri (ore 17.30). Dalle 19 e fino a notte, apertura del gazebo per la «cena sotto le stelle» con specialità regionali ed estere, che sarà allietata dalla musica dei «No Borders». Domenica 10, Messa solenne (ore 10.30) e inaugurazione del nuovo parco giochi; dalle ore 14 apertura del laboratorio della ceramica Raku e dello stand delle crescentine, mentre alle 16 spettacolo musicale-teatrale con il gruppo «Effedia» e a seguire Secondi Vespri. Dalle 18 apertura dello stand gastronomico con specialità emiliane, premiazione del Concorso fotografico e finale del torneo di calcio; alle 21 la travolgente musica dei «Maroones» accompagnerà una sfilata di moda con i capi prodotti dal laboratorio sociale «Sarte d'arte». In entrambe le giornate, che saranno seguite da Radio Budrio, pesca di beneficenza e giochi gonfiabili per bambini «Happylandia». Con gli introiti della festa verrà costituita una borsa di studio per uno studente della Terra Santa e si sosterrà l'orfanotrofio «La Crèche» di Bellemme.

Castello di Serravalle, nuova sede per la pubblica assistenza

È la nuova sede, più funzionale, di un'associazione presente da oltre 30 anni a Castello di Serravalle: la «Pubblica Assistenza Castello di Serravalle», che ha aggiunto la dizione «La Serravalle dei bambini» spiega il parroco di Sant'Apollinare di Serravalle don Gianmario Fenu «perché ha una valida attrezzatura anche per il pronto soccorso pediatrico». Si trova proprio dietro il Municipio di Castello di Serravalle, e sabato 9 alle 10.30 verrà inaugurata dal vicario generale monsignor Giovanni Silvagni, presenti don Fenu e numerose autorità, tra le quali il presidente della Regione Emila. «L'associazione è stata fondata da Paolo Palmieri, che ancora la presiede» spiega don Fenu «svolge una meritoria opera in tutta la Valle del Samoggia».

In memoria

Ricordiamo gli anniversari di questa settimana

4 GIUGNO
Vogli don Ibedo (1983)
Sassi padre Apollinare, francescano cappuccino (1996)

7 GIUGNO
Marabini don Ferdinando (1949)
Bonini don Enrico (1960)
Ripamonti don Luigi (1995)
Gubellini don Giuseppe (2001)

8 GIUGNO
Gianni monsignor Ambrogio (1955)
Biffoni don Sisto (1977)
Abresch monsignor Pio (2008)

9 GIUGNO
Smeraldi monsignor Augusto (1965)

10 GIUGNO
Bernardi monsignor Domenico (1952)
Palmieri don Amedeo (1995)
Gordini don Gian Domenico (1998)